



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Relazioni Internazionali

Analisi delle relazioni economiche e politiche tra Cina ed
Unione europea

Silvia Menegazzi

RELATORE

Leonardo Gambacurta

Matr. 088002

CANDIDATO

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE	5
I. 1975-2021: TAPPE FONDAMENTALI NELLO SVILUPPO DELLE RELAZIONI SINO-EUROPEE	
1.1 L’inizio delle relazioni Sino-europee	7
1.2 I primi accordi politici	9
1.3 L’aiuto cinese e la definitiva consacrazione dell’intesa	13
1.4 La svolta politico-economica di Xi Jinping	18
II. UNA PROSPETTIVA STRATEGICA PER IL FUTURO SINO-EUROPEO	
2.1 “UE-Cina: una prospettiva strategica”	22
2.2 Multilateralismo e diritti umani	23
2.3 Cambiamenti climatici	25
2.4 Sicurezza e pace	26
2.5 Accordi e strumenti finanziari bilaterali	27
2.6 Investimenti	28
2.7 Strumento per gli appalti internazionali	29
2.8 Sostenibilità e qualità degli appalti	30
2.9 Lacune del diritto UE	31
2.10 Sicurezza delle nuove reti 5G	31
2.11 Regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti	33

III. *BELT AND ROAD INITIATIVE*: L'INNOVAZIONE OLTRE LE CRITICHE

3.1 <i>Belt and Road Initiative</i> : origini ed obiettivi	35
3.2 <i>BRI</i> ed il legame con la politica	37
3.3 Piano per la gestione degli investimenti	38
3.4 Realizzazione e gestione delle infrastrutture	41
3.5 La <i>BRI</i> e le sue diramazioni	44

CONCLUSIONI 46

ABSTRACT 48

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA 49

Ai miei genitori, che con i loro sacrifici mi hanno reso ciò che sono.

A mio fratello, di cui vado fiero.

Ai miei amici Guglielmo, Nicolò e Nicolò, compagni di vita e di avventure.

INTRODUZIONE

Questa tesi tratta delle relazioni politiche ed economiche tra Cina ed Unione europea, con *focus* specifici riguardanti alcuni macro-temi che, ad oggi, ne influenzano i rapporti.

La domanda di ricerca su cui poggia l'elaborato è: “perché le relazioni economiche e politiche tra Cina ed Unione europea possono definirsi in aumento?”. La motivazione alla base della scelta di questo argomento è la necessità di fare chiarezza su un tema che viene spesso discusso in merito alle notizie più attuali, ma di cui è difficile ricostruire una linea temporale scandita dai principali avvenimenti. Inoltre, l'attuale equilibrio mondiale è caratterizzato dal contrasto tra Cina e Stati Uniti, ma l'Unione è il terzo attore della scena politica globale, dunque è importante analizzarne le relazioni per avere un quadro definito delle dinamiche internazionali. Proprio per questa ragione, nel corso della trattazione verranno ad alternarsi narrazione ed approfondimenti, che risultano indispensabili per fare chiarezza sulle vicende più complesse.

L'obiettivo del lavoro non è, però, solamente quello di mettere ordine nel vasto universo delle relazioni sino-europee: da quando la Cina ha consolidato il proprio ruolo di grande potenza mondiale, infatti, le sono state avanzate accuse inerenti ad una molteplicità di ambiti. Attraverso questa trattazione, si vogliono mettere in risalto il punto di vista cinese e quello dell'UE su vari temi controversi, poiché nonostante siano innegabili le differenze di vedute, è altrettanto corretto sottolineare la crescente intesa tra i due partner in un numero di materie sempre maggiore.

A sostegno della tesi verranno presi in considerazione importanti documenti, e nel secondo capitolo verrà proposta l'analisi dettagliata di uno di essi. Nell'introduzione di quest'ultimo, la Commissione europea ha definito la Cina un “partner”, ma anche un “rivale sistemico”. Ciò risulta fondamentale per comprendere i risvolti degli accordi successivi e gli ostacoli sorti nella loro definizione. In aggiunta, nel primo si ripercorreranno i momenti cruciali dello sviluppo delle relazioni sino-europee dal loro inizio nel 1975 fino al giorno d'oggi. Il terzo ed ultimo capitolo sarà un *focus* sulla *Belt and Road Initiative*, progetto su scala mondiale appoggiato dal presidente cinese Xi Jinping che ha importanti implicazioni sul progresso della cooperazione economica, e di conseguenza anche politica. Infatti, un piano che ha come obiettivo l'interconnessione economica di città provenienti da più paesi, non potrebbe essere realizzato senza un concreto impegno diplomatico.

Saranno inoltre riportati i commenti di esperte ed esperti in merito alle vicende trattate, per affiancare ai fatti esaminati una prospettiva accademica. In tal merito, va precisato che la metodologia di ricerca vedrà l'utilizzo di una grande varietà di fonti: l'impiego di testi specifici, come “Eredi di Mao – Economia, società, politica nella Cina di Xi Jinping” o “Scenari Eurasiatici – Le Vie della Seta e la proiezione imperiale cinese” sarà fondamentale, soprattutto per comprendere alcuni aspetti della

cultura e dei costumi cinesi, altrimenti difficilmente reperibili; la documentazione ufficiale, ad esempio le pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale, è stata ottenuta tramite i siti istituzionali corrispondenti; per finire, gli autorevoli commenti e dichiarazioni degli studiosi citati sono riconducibili alla biblioteca online LUISS, ad interviste ed articoli accademici rilasciati per testate giornalistiche ed organizzazioni internazionali di prim'ordine.

In conclusione, la tesi avrà come principali punti di forza: il costante richiamo all'attualizzazione degli argomenti trattati; offrirà la possibilità di conoscere e comprendere i punti di vista dell'Unione europea e della Cina riguardo le questioni più controverse, come quella degli Uiguri affrontata nel primo e nel secondo capitolo; attraverso il criterio cronologico, ripercorrerà i numerosi accordi e documenti che nel tempo hanno contribuito al rafforzamento delle relazioni sino-europee, mettendo in evidenza quelli più importanti.

I. 1975-2021: tappe fondamentali nello sviluppo delle relazioni Sino-europee

1.1 L'inizio delle relazioni Sino-europee

Le prime relazioni tra l'allora Comunità Economica Europea e la Repubblica popolare cinese vennero strette il 6 maggio 1975, data che coincide con l'inizio formale dei rapporti diplomatici tra le due potenze. All'epoca, ciò non ebbe una risonanza mediatica eccessiva, poiché la Comunità si occupava principalmente degli aspetti economici, mentre la politica estera era affidata ai singoli paesi membri. Era tuttavia evidente, considerata la visita del presidente americano Nixon a Pechino nel 1972 e la fine della guerra fredda, che gli Stati Uniti fossero interessati a coadiuvare uno scenario di apertura tra Cina ed Europa, per far sì che l'Unione Sovietica venisse esclusa da accordi e rapporti di ordine mondiale¹.

Un altro passo da ricordare venne compiuto nel 1995, quando la Commissione europea rilasciò dei documenti legati proprio ai rapporti con la Cina², riguardanti soprattutto l'aspetto commerciale e l'importanza di legarsi al profittevole mercato cinese per rafforzare la figura dell'Unione in ambito internazionale. Nonostante gli Stati Uniti abbiano avuto da ridire sul comportamento europeo, considerato troppo accondiscendente, l'approccio adottato è stato quello di bilanciare le possibili relazioni bilaterali tra paesi membri e Cina con lo sguardo vigile della Commissione europea sul rispetto dei trattati internazionali. A questa iniziativa fece seguito l'inaugurazione del dialogo sui diritti umani³, avviato in quello stesso anno con lo scopo di rafforzarne la tutela in Cina e di far rispettare gli obblighi internazionali. Questo tipo di iniziativa ha seguito un percorso negli anni, e ad ora vi sono progetti riguardanti tematiche attuali come l'inclusione della popolazione in materia dei processi decisionali, ma anche la grande attenzione verso le minoranze.

¹ Fardella E., Ostermann C., Kraus C. "Sino-European Relations during the Cold War and the Rise of a Multipolar World". *Washington: Wilson Center Press*, 2015. pp. 165-198. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.wilsoncenter.org/publication/sino-european-relations-during-the-cold-war-and-the-rise-multipolar-world>>.

² Commissione europea. "Comunicazione della Commissione – Una politica a lungo termine per le relazioni Cina-Europa". *Bruxelles, eur-lex.europa.eu*, 1995. pp. 9-15. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=celex:51995DC0279>>.

³ Università degli Studi di Padova. "Il dialogo sui diritti umani tra Unione Europea e Cina". *Padova*, 2016. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/spilli/Il-dialogo-sui-diritti-umani-tra-Unione-Europea-e-Cina/218>>.

Riguardo quest'ultime, al momento vi è una polemica inerente alla “questione uigura”⁴, ossia una minoranza etnica che popola la regione autonoma dello Xinjiang. La vicenda è iniziata nel 1934 ed è proseguita con il crollo dell'URSS e la creazione di repubbliche indipendenti come Kazakistan, Kirghizistan e Tajikistan. Con questo avvenimento, infatti, la minoranza uigura spinse per la secessione dalla Repubblica Popolare Cinese, a cui era stata annessa nel 1949. Non sapendo come contrastare le proteste, il Partito Comunista Cinese le associò al terrorismo, così i separatisti vennero ufficialmente riconosciuti dal governo centrale come terroristi. Unendosi al desiderio di indipendenza anche l'estremismo religioso ed attacchi armati, naturalmente questa è diventata l'accusa principale rivolta alla minoranza uigura. Ad oggi, il particolare che più ha colpito la comunità internazionale è stato la presenza nella regione di “campi di internamento”, testimoniata da minoranze etniche kazake, con lo scopo di rieducare i membri delle minoranze islamiche della regione. La posizione dell'Unione europea sul tema è naturalmente volta alla risoluzione del problema attraverso negoziati a sfondo pacifico, ma è stata presa in considerazione anche la possibilità di sanzionare la Cina. Il problema dovrà necessariamente essere risolto, dato che 3 dei 5 corridoi economici previsti per la “*Belt and Road Initiative*” (BRI) passano per lo Xinjiang, che quindi ha assunto un'importanza strategica ancora più elevata.

Il percorso in materia di diritti umani non è stato del tutto lineare nel corso del tempo. Nonostante si siano tenuti costantemente dialoghi su questo aspetto, negli ultimi 15 anni le critiche da parte dei leader europei verso la Cina si sono verificate in modo più frequente, come nel caso della visita della Cancelliera tedesca Angela Merkel nel 2007, in cui è stato sollevato come priorità l'argomento dei diritti umani, per poi accogliere il Dalai Lama in Germania. La risposta cinese è stata dura, e si è concretizzata nella cancellazione di incontri di alto livello e minacce di ritorsione⁵. In seguito, lo strappo si è ricucito, ma questo avvenimento ha evidenziato il fatto che, come sostenuto dall'analista cinese Cui Hongwei⁶, l'Unione europea si basa ormai sui propri valori ed istituzioni al punto che non perde occasione di fare leva su di essi nei rapporti con altri attori internazionali. Così facendo, l'UE ha dimostrato di voler mantenere il ruolo di “potenza normativa”. Proprio per questo, nel dialogo con la Cina non può mancare il tema della democrazia, dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani⁷.

⁴ Sciorati G. “Cina: la questione uigura nello Xinjiang”. *ispionline.it*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-la-questione-uigura-nello-xinjiang-23987>>.

⁵ Li M. “China-EU relations: strategic partnership at a crossroads”. *China: An International Journal*, vol. 7 n. 2, 2009. pp. 236

⁶ Cui Hongwei. ““Guifan xing qiangquan’ oumeng yu zhong ou guanxi de hexie fazhan” (“The EU’s Normative Power and the Smooth Development of Sino-EU Relations”). *Shehui kexue (Social Sciences)*, 2007.

⁷ Li M. “China-EU relations: strategic partnership at a crossroads”. *China: An International Journal*, vol. 7 n. 2, 2009. pp. 237

Altri studiosi cinesi, ancor più allarmisti, sostengono che le politiche dell'Unione siano volte a contrastare lo sviluppo del paese del Dragone, portando così il rapporto tra le due potenze ad essere simile al modello della Guerra Fredda, con l'opposizione di due blocchi ideologici⁸. Naturalmente, un'analisi così pessimistica è da considerare eccessiva, dato che non rispecchia la realtà dei fatti. La Cina, infatti, è stata abile ad avvicinarsi all'UE e superare questi ostacoli, soprattutto nel caso di programmi non condivisi politicamente dagli Stati Uniti, aiutando a far sviluppare la cooperazione tra gli Stati membri qualora fosse necessario un partner esterno.

1.2 I primi accordi politici

Un altro grande traguardo è stato il partenariato strategico dell'ottobre del 2003⁹, che dimostra come, per la prima volta, l'Unione europea abbia superato l'aspetto economico nei rapporti con la Cina, focalizzandosi anche su quello politico. Tra i suoi punti fondamentali¹⁰ vi sono: il potenziamento delle visite tra capi politici e delle comunicazioni con tutti i paesi membri; l'appoggio da parte dell'UE del “*one-China principle*”¹¹, ossia il principio secondo cui Taiwan e la Cina continentale siano parte di un'unica “Cina”. Il governo di Taiwan, infatti, rivendica la propria autonomia e indipendenza dalla Repubblica Popolare Cinese. Il governo di Pechino, però, ha sempre rifiutato di riconoscere ufficialmente tali rivendicazioni, appoggiando una risoluzione della controversia con Taiwan sul modello di Hong Kong e Macao. A proposito di ciò, la Cina apprezza l'appoggio dell'Unione e dei paesi membri verso tale principio attraverso misure come la mancata vendita di armi, equipaggiamenti, materiali da combattimento e tecnologie militari a Taiwan, ma anche il fatto che tutte le comunicazioni siano effettuate in ambito non ufficiale né governativo; l'incoraggiamento alla cooperazione tra Unione europea, Hong Kong e Macao, seguendo il principio del “*one country, two systems*”¹², espressione che sintetizza un duplice concetto: da un lato l'unità

⁸ Gao Hua. “Zhong ou guanxi de jinzhan yu tiaozhan” (“Progress and Challenges in Sino-EU Relations”). *Heping yu fazhan (Peace and Development)*, 2006.

⁹ Information Office of the State Council of the People's Republic of China. “China's EU policy paper”. *Pechino: china.org.cn*, 2003. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/index.htm>>.

¹⁰ Information Office of the State Council of the People's Republic of China. “The Political Aspect”. *Pechino: china.org.cn*, 2003. pt. 3.I. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/1.htm>>.

¹¹ Taiwan Affairs Office, Information Office of the State Council. “The One-China Principle and the Taiwan Issue”. *Pechino: china.org.cn*. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/english/7956.htm>>.

¹² Buzzetti E. “Un paese, due sistemi: il principio che regola i rapporti tra Hong Kong e la Cina”. *agi.it*, 2019. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.agi.it/estero/hong_kong_proteste-6551501/news/2019-11-15/>.

politica della Cina, dall'altro la concessione che all'interno di un territorio sottoposto ad un'unica sovranità (cinese) coesistano delle aree amministrative con un differente ordinamento istituzionale ed un diverso sistema economico. Su questo tema si sono espressi S.Yuen e E.W.Cheng¹³, accademici di due università situate ad Hong Kong, secondo i quali l'effettiva possibilità di far valere la propria autonomia sul governo cinese è calata con il tempo. In particolare, la loro analisi si focalizza su tre dati: integrazione economica, infrastrutture ed armonizzazione legislativa, ossia il processo di creare standard, pratiche e leggi comuni nel mercato interno; l'incoraggiamento all'inclusione del Tibet nei rapporti economici, culturali e di sviluppo sociale pur rispettando la scelta della Cina di opporsi alle attività indipendentiste della regione ed al governo in esilio a Dharamsala del Dalai Lama; il rafforzamento della cooperazione in ambito internazionale, a partire dalle Nazioni Unite e con un focus particolare sul rapporto tra Asia ed Europa, in modo da favorire lo scambio di informazioni e modi di vivere tra due culture che non possono più essere unite solo dai rapporti economici, ma anche in ambito politico e civile. Lo "scambio culturale" prevede la creazione di centri culturali cinesi nelle grandi capitali europee, e principalmente nel cuore dell'Unione, Bruxelles, nonché centri legati all'UE che si stabiliscano a Pechino; la condivisione di documenti utili alla lotta al terrorismo, che sia legato a gruppi etnico-religiosi o ad intere regioni. Si auspica anche un controllo puntuale in merito alle armi, alla loro vendita ed alla proliferazione di regimi che possano causare conflitti su vasta scala; l'instaurazione di una base comune tra gli organi legislativi dell'Unione, segnatamente il Parlamento europeo, e quelli cinesi, in particolare l'Assemblea nazionale del popolo, nonché i singoli Parlamenti degli stati membri. Alla radice di ciò è il tentativo di assottigliare le differenze ed avere maggiore consapevolezza reciproca; l'incremento di contatti ed il rafforzamento dei rapporti tra i principali partiti politici europei, sia a livello parlamentare che di organizzazioni regionali, con il Partito Comunista cinese, nel segno dell'uguaglianza e del rispetto reciproco, che comprende anche la non interferenza negli affari interni.

Un altro importante ambito cui fa riferimento il partenariato strategico dell'ottobre del 2003 è quello sugli aspetti considerati di secondo grado rispetto a quelli appena enunciati¹⁴, ma che comunque non vanno sottovalutati se si è decisi nel creare una solida relazione sino-europea. Si tratta, in generale, di vari livelli di cooperazione: il primo si basa sulla materia scientifica e tecnologica, e si concretizza nella condivisione di dati, studi e proiezioni che possono essere utili per entrambe le

¹³ Cheng E.W., Yuen S. "Between high autonomy and sovereign control in a subnational island jurisdiction: The paradox of Hong Kong under 'One Country, Two Systems'". *Island Studies Journal*, *islandstudies.ca*, 2020. Ultimo accesso: 07/2021. <<https://islandstudies.ca/sites/default/files/ISJYuenChengAutonomyHongKong.pdf>>.

¹⁴ Information Office of the State Council of the People's Republic of China. "The Education, Science-Technology, Culture, Health and other Aspects". *Pechino: china.org.cn*, 2003. pt. 3.III. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/3.htm>>.

potenze. Inoltre, la Cina si è interessata a far sviluppare il sistema di navigazione satellitare europeo, chiamato Galileo. Questo progetto è stato importante perché, oltre a segnare l'inizio di una partnership aerospaziale, ha dimostrato l'appoggio cinese in un campo percepito dagli alleati statunitensi come una possibile sfida alla loro supremazia, e che per questo non condividevano. Il secondo aspetto riguarda l'istruzione, che fa riferimento soprattutto agli studenti universitari, dando loro la possibilità di svolgere viaggi-studio, veder riconosciuti i propri titoli accademici all'estero ed imparare la lingua straniera, favorendo così la loro piena integrazione. Molto attuale è la cooperazione in ambito sanitario, che prevede lo scambio di studi e documentazione su possibili terapie innovative, nonché la facoltà di richiedere un aiuto, in caso di necessità, con l'invio di prodotti, ma anche di personale sanitario specializzato. Va ricordata peraltro l'importanza che viene data alla prevenzione, specialmente per malattie gravi come HIV o AIDS. Una sezione spesso sottovalutata è quella delle notizie, riguardo la quale Cina ed Unione europea si impegnano a fornire dei report attraverso le proprie agenzie specializzate. Lo scopo è quello di aumentare le comunicazioni tra i dipartimenti delle due potenze, in modo da gestire al meglio la diffusione delle notizie e poterne verificare la qualità nel rispetto dei governi interessati. L'ultimo di questi aspetti di secondo grado riguarda il turismo, anche legato a motivi di lavoro: i cittadini cinesi vengono incoraggiati a recarsi in paesi dell'Unione europea in cui vengano rispettati i principi di uguaglianza e con cui siano stati conclusi accordi di mutuo beneficio. Per fare ciò, sono previsti una maggiore cooperazione consolare ed una solida protezione dei diritti e degli interessi di chi viaggia. È inoltre importante combattere l'immigrazione clandestina ed il traffico di uomini, con una legislatura decisa e condivisa da entrambe le parti. Ciò risulta utile anche per gestire il problema dei rimpatri.

Un altro aspetto fondamentale del partenariato strategico è quello economico¹⁵. Come detto in precedenza, le relazioni politiche sino-europee sono state precedute dallo sviluppo della cooperazione economica, che trova nell'accordo dell'ottobre 2003 uno snodo cruciale per il futuro. Il punto centrale della grande struttura che compone l'aspetto economico del partenariato strategico è la stabilità della cooperazione tra Cina ed Unione europea, e l'obiettivo principale viene individuato nel rendere l'UE il più grande partner cinese in tal senso.

A distanza di 18 anni, oltre a poter attestare ormai una solida collaborazione tra queste due potenze, si è raggiunto un traguardo che inquadra perfettamente la crescita nel tempo delle relazioni sino-europee: nel 2020, la Cina è riuscita a sorpassare gli Stati Uniti, divenendo il primo partner

¹⁵ Information Office of the State Council of the People's Republic of China. "The Economic Aspect". *Pechino: china.org.cn*, 2003. pt. 3.II. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/2.htm>>.

commerciale dell'UE grazie ad un volume di scambi commerciali pari a 586 miliardi di euro¹⁶. Scendendo nel dettaglio, l'Unione importa soprattutto prodotti per l'industria, come macchinari ed attrezzature, ma anche calzature ed abbigliamento, visto il basso costo della manodopera cinese, costituiscono una buona parte di questo dato. Anche la Cina acquista un alto numero di macchinari industriali dall'Unione europea, ma ad essi vanno aggiunti aerei, veicoli a motore e prodotti chimici. Oltre all'importanza che questa notizia ha avuto ed ha tuttora nel quadro delle relazioni tra Cina ed UE, nonché nell'ottica dei rapporti con gli storici alleati statunitensi, non va dimenticato che tutto ciò è stato reso possibile grazie alla conclusione dei negoziati per l'Accordo globale sugli investimenti¹⁷, risalente al 30 dicembre 2020. Attraverso questo rilevante accordo, le imprese e gli investitori europei avranno la possibilità, per la prima volta in assoluto, di accedere ad inediti settori del mercato cinese, primo su tutti quello della finanza. Per finire, l'intesa trovata risulta funzionale in materia di trasparenza e certezza legale delle condizioni d'investimento, garantendo la protezione da possibili ostacoli discriminatori.

Tornando alla sezione del partenariato strategico del 2003 riguardante l'economia, è stato sottolineato che, oltre all'obiettivo finale detto in precedenza, vi sia una imponente struttura articolata in vari punti: il primo di essi è la cooperazione nel campo della finanza, in cui si auspica una collaborazione tra le banche centrali per evitare fenomeni come il riciclaggio di denaro ed il finanziamento di organizzazioni criminali o terroristiche, e per poter gestire al meglio le crisi finanziarie. Viene più volte rimarcata l'importanza di migliorare i regolamenti, le direttive e le leggi per il controllo dei mercati e della gestione dei fondi per le istituzioni. Anche nell'ambito dell'agricoltura sono previsti maggiori controlli, in particolare riguardo la sostenibilità dei prodotti usati, e si incoraggia la collaborazione bilaterale tra i rispettivi istituti di ricerca per l'agricoltura, che dovranno saper gestire gli investimenti per migliorare tecniche e macchine utilizzate. Nonostante la questione ambientale non fosse ancora al centro dell'agenda delle grandi potenze internazionali, come invece lo è oggi, sono previste misure anche su questa tematica: si creeranno forum appositi che dovranno tenersi con regolarità e maggior frequenza, mentre vengono sollevati problemi come l'istituzione di leggi a tutela dell'ambiente, i cambiamenti climatici, la protezione di ecosistemi a rischio e di zone peculiari, sia all'interno dei paesi membri che della Cina. Viene poi promossa la cooperazione nell'ambito del digitale, settore in cui la Cina è molto sviluppata, infatti essa stessa si dichiara disponibile ad accogliere la partecipazione dell'Unione europea nella promozione dei propri

¹⁶ Canestri C. "La Cina sorpassa gli USA e diventa il primo partner commerciale dell'UE". *sicurezzainternazionale.luiss.it*, 2021. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/02/16/la-cina-sorpassa-gli-usa-diventa-primo-partner-commerciale-dellue/>>.

¹⁷ De Luca A. "UE-Cina, il super accordo sugli investimenti". *ispionline.it*, 2020. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/ue-cina-il-super-accordo-sugli-investimenti-28820>>.

prodotti. Legata a questo tema è l'energia, di cui viene incoraggiato l'uso sostenibile attraverso tecnologie all'avanguardia. Anche in questo caso, sono previste più conferenze per avere documenti aggiornati e potersi scambiare informazioni utili. L'ultimo punto su cui si sofferma questa parte del partenariato strategico sono i trasporti. Vengono infatti poste le basi per quello che, nel 2008, sarà l'“*Agreement on Maritime Transport*”¹⁸, utile a definire importanti principi come il libero accesso alle merci, il trattamento non discriminatorio dei servizi portuali ed ausiliari, la libera prestazione dei servizi di trasporto marittimo. Si incoraggia inoltre lo sviluppo della sicurezza, mentre il settore dei trasporti per via aerea e stradale deve essere implementato da un maggior dialogo, con quest'ultimo che, negli anni a seguire e come si vedrà nel corso di questa trattazione, sfocerà nel progetto della “*Belt and Road Initiative*”.

1.3 L'aiuto cinese e la definitiva consacrazione dell'intesa

Nonostante il massiccio impegno assunto da Cina ed Unione europea attraverso il partenariato strategico del 2003 per intensificare le loro relazioni, il compito si è rivelato più difficile del previsto, anche a causa di crisi come quella del 2007, detta “Grande recessione”. Nel 2006, infatti, negli Stati Uniti vi fu lo scoppio di una bolla immobiliare¹⁹, che ebbe una serie di ripercussioni molto gravi sull'economia americana. A causa della già esistente relazione tra i mercati di tutto il mondo, essa finì inevitabilmente per investire l'Unione europea, che nel 2010 dovette fare i conti con una grave crisi finanziaria, detta “crisi del debito sovrano europeo”. Questa fu innescata dall'aumento del debito pubblico, che creò problemi soprattutto ad Italia, Spagna, Grecia, Portogallo. Tra i paesi che invece riuscirono ad uscire quasi indenni dalla crisi del 2007 vi fu proprio la Cina, che subì solo lievi abbassamenti del PIL e già nel 2010 riuscì a rialzare questo indicatore. La strategia adottata fu quella di diminuire l'esposizione sui titoli dei paesi più a rischio, investendo di più nei paesi considerati “sicuri”. Naturalmente, l'aiuto americano fu debole, dato che negli Stati Uniti si erano toccati picchi di disoccupazione senza precedenti, e molti risparmiatori erano sul lastrico. Al contrario, la Cina ha continuato, in tale situazione, a sostenere l'euro con interventi decisi sui mercati. Per quantificare

¹⁸ Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. “Accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi stati membri, da un lato, e il governo della Repubblica Popolare Cinese, dall'altro”. *Bruxelles: eur-lex.europa.eu*, 2008. Ultimo accesso: 02/2021. <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22008A0221\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22008A0221(01)&from=EN)>.

¹⁹ Di Gaspare G. “Teoria e critica della globalizzazione finanziaria. Dinamiche del potere finanziario e crisi sistemiche”. *Milano: CEDAM*, 2020. pp. 225-235.

l'intervento cinese, a fine 2014, anno in cui si dichiarò conclusa la crisi del 2007, essi avevano investito circa 54 miliardi di dollari in aziende quotate nelle borse europee²⁰.

Con la fase cruciale della crisi avviata verso il superamento, nel novembre 2013 si registrò un altro importante evento: l'approvazione dell'Agenda Strategica 2020 UE-Cina per la cooperazione²¹, che a sua volta ha fornito spunti utili per la comunicazione congiunta denominata "UE-Cina: Una prospettiva strategica"²², risalente al 2019, che verrà analizzata nel secondo capitolo. A proposito dell'Agenda Strategica 2020, lo studioso Michael Smith, in una sua trattazione per l'Università di Cambridge²³, ha affermato che essa costituisce il primo esempio di pura negoziazione sino-europea in termini moderni, dato che è stato rispettato del tutto il principio dell'indipendenza e sovranità della Cina, non ponendo alcun quadro giuridicamente vincolante, ma svolgendo delle revisioni annuali sui progressi ottenuti. In questo caso, i due partner hanno basato il proprio metodo di azione su quattro punti cruciali: pace e sicurezza, crescita, sviluppo sostenibile e socialità, che sono interconnessi. È possibile prendere ad esempio pace e sicurezza, che, come il testo stesso afferma, devono essere tutelate in un mondo globalizzato in cui le differenze culturali necessitano di trovare un punto di incontro. Ciò viene poi approfondito nella sezione sulla socialità, dimostrando dunque che gli ambiti analizzati nel documento hanno tutti la stessa funzionalità per il raggiungimento di efficaci relazioni sino-europee. In tal senso, è richiesta una collaborazione a più livelli, dunque non solo globali, ma anche regionali e bilaterali. Viene inoltre trattato il tema della tecnologia, dato che proprio in quegli anni si stava registrando la svolta definitiva verso un mondo interconnesso dalle reti internet e dai dispositivi ad esse collegati. Per fare ciò, risulta efficace coordinare una massiccia rete di sicurezza che rintracci e sventi le comunicazioni tra gruppi criminali transnazionali e cyber-pirati. Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, già all'interno del partenariato strategico era presente un breve riferimento all'uso di prodotti che fossero poco nocivi all'ambiente, ma in questo nuovo accordo è possibile notare il cambiamento, a distanza di 10 anni, su tale argomento: mentre in precedenza gli era stato dedicato uno spazio molto limitato, adesso è stato ampiamente approfondito. Per raggiungere

²⁰ Casarini N. "40 anni dopo: quale futuro per le relazioni Europa-Cina?". *iai.it*, 2005. Ultimo accesso: 03/2021. <http://www.iai.it/sites/default/files/orizzontecina_15_01.pdf>.

²¹ Delegation of the European Union to China. "EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation". *Bruxelles: eeas.europa.eu*, 2013. Ultimo accesso: 02/2021. <https://eeas.europa.eu/delegations/china_bs/15398/EU-China%202020%20Strategic%20Agenda%20for%20Cooperation>.

²² Commissione europea. "Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio – UE-Cina - Una prospettiva strategica". *Bruxelles, eur-lex.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52019JC0005>>.

²³ Smith M. "EU diplomacy and the EU-China strategic relationship: framing, negotiation and management". *Cambridge Review of International Affairs*, 2016. pp. 81.

l'obiettivo di diminuire l'utilizzo di fonti di energia non rinnovabili, ancora una volta si ha una connessione con un altro punto, ossia la tecnologia: è fondamentale, in tal senso, finanziare gli istituti di ricerca e le aziende che progettano macchine in grado di fornire energia rinnovabile e soprattutto che non contribuiscano all'inquinamento. A tal proposito, Cina ed Unione europea mettono a disposizione l'uno dell'altro parte delle informazioni ottenute in questo ambito, ed incoraggiano l'istituzione di forum nei quali discutere delle azioni intraprese. Un aspetto del tutto innovativo e su cui non si erano mai fatti veri e propri approfondimenti è l'urbanizzazione, in merito alla quale assume importanza il “*EU-China Urbanisation Partnership Forum*”²⁴, che si sarebbe tenuto poco più tardi, nel giugno 2015. Le principali questioni trattate furono il rinnovamento delle città attraverso la tecnologia, la creazione di una rete di trasporti eco-sostenibile, la necessità di adottare politiche a favore dell'ambiente ed il cambiamento climatico. Nell'ambito della socialità, viene rinforzato l'impegno già preso con il partenariato riguardo la cultura e l'educazione mediante l'incoraggiamento agli scambi studenteschi ed al dialogo tra intellettuali, il cui aiuto può risultare cruciale per risolvere eventuali dispute di carattere culturale. L'istituzione di centri culturali, già auspicata in precedenza, fa ulteriore affidamento sul “*EU-China High Level Cultural Forum*”²⁵, all'interno del quale figuravano personalità di valore, come Umberto Eco, presidente del comitato scientifico. Il suo scopo era quello di rappresentare un forum dove dialogare apertamente sui valori delle due civiltà e discutere della composizione delle rispettive società. Un'altra aggiunta è l'inclusione di una cooperazione nell'ambito artistico, nello specifico radio, televisione, film e pubblicazioni scritte. Per finire, si incoraggia il turismo attraverso la semplificazione del processo di riconoscimento dei cittadini che devono muoversi tra le due zone.

Dopo soli 3 mesi dall'approvazione dell'Agenda Strategica 2020 UE-Cina per la cooperazione, nel gennaio 2014 ci fu anche l'inizio dei negoziati per la conclusione di un accordo bilaterale in materia di investimenti, per il quale fu utile riprendere un documento dell'ottobre 2013 su tale specifico tema²⁶. Quest'ultimo era diviso in 49 punti chiave, tra cui alcuni spiccavano per importanza, tanto che i dialoghi successivi fecero tutti riferimento alle debolezze segnalate: prima di tutto la scarsa liberalizzazione degli scambi e la necessità di un'apertura del mercato cinese per evitare che ci siano

²⁴ Commissione europea. “EU-China Urbanisation Partnership Forum 2015”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/energy/events/eu-china-urbanisation-partnership-forum-2015_en?redir=1>.

²⁵ Beijing Contemporary Art Foundation, Transcultural International Institute. “EU-China High Level Cultural Forum – Sponsorship Opportunities”. *cameraitacina.com*, 2015. Ultimo accesso: 02/2021. <https://www.cameraitacina.com/uploads_ck/files/EU%20China%20High%20Level%20Cultural%20Forum%202015.pdf>.

²⁶ Parlamento europeo. “Negoziati fra l'UE e la Cina per la conclusione di un accordo bilaterale in materia di investimenti”. *Bruxelles, europarl.europa.eu*, 2013. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2013-0411_IT.html?redirect>.

differenze nelle condizioni rispetto a quello europeo, che ne sarebbe svantaggiato; l'esistenza di barriere tariffarie che rendono difficoltoso l'accesso delle imprese europee al mercato cinese; l'importanza di istituire disposizioni vincolanti in materia di trasparenza e concorrenza leale; infine, l'accordo per la protezione degli investimenti deve proteggerne tutte le forme, non solo l'ambito speculativo del settore. Ad oggi, tali negoziati hanno finalmente trovato una conclusione²⁷, che è coincisa con la video-conferenza del 30 dicembre 2020 presieduta dal presidente cinese Xi Jinping, la presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen, il presidente del Consiglio europeo Charles Michael ed i capi di Stato francese e tedesco, Emmanuel Macron ed Angela Merkel. I rappresentanti dell'UE hanno sottolineato il grande impegno cinese per far sì che venissero meno gli ostacoli di accesso al suo mercato. Inoltre, l'obiettivo principale dell'accordo è stato proprio quello di assicurare ad entrambe le parti la certezza di poter operare nei rispettivi mercati, garantendo così una competizione equa e leale. Tutto ciò corrisponde esattamente al primo punto analizzato all'interno dei negoziati UE-Cina del 2013, che negli anni è stato rinnovato ed ha mantenuto una sua centralità. L'Accordo globale sugli investimenti si basa su 3 argomenti chiave²⁸: i primi due, ossia la reciprocità di accesso al mercato e la parità di condizioni, come si è visto sono obiettivi di lunga data, mentre il terzo, cioè avere regole comuni sul clima, la salute ed il lavoro, è più innovativo ed ha acquisito maggior rilievo negli anni. Le misure da mettere in atto per assicurare il pieno rispetto dell'Accordo sono la disciplina delle aziende statali, la trasparenza sui sussidi statali ed il divieto di trasferire forzatamente conoscenze tecnologiche. Inoltre, vista la massiccia presenza di questo problema in relazione alla regione del Xinjiang, è previsto che la Cina ratifichi una convenzione contro il lavoro forzato, per cui però non è stata prevista una data specifica. Secondo le dichiarazioni del presidente cinese Xi Jinping²⁹, l'Accordo ha dimostrato l'apertura ad un ulteriore sviluppo delle relazioni sino-europee, e si dimostrerà fondamentale per la ripresa dell'economia in seguito all'attuale crisi, promuovendo il commercio e dando fiducia alla comunità internazionale. L'Accordo dovrebbe essere ratificato entro fine anno³⁰ dal Parlamento europeo, che avrà il compito di analizzare l'intesa.

²⁷ Canestri C. "Cina-UE: conclusi i negoziati per l'accordo sugli investimenti". *sicurezzainternazionale.luiss.it*, 2020. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/12/30/cina-ue-conclusi-negoziati-laccordo-sugli-investimenti/>>.

²⁸ Sciorati G. "Accordo Cina-Ue sugli investimenti: cosa prevede (e cosa no)". *ispionline.it*, 2021. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/accordo-cina-ue-sugli-investimenti-cosa-prevede-e-cosa-no-28859>>.

²⁹ Fatiguso R. "Cina, Xi Jinping apre all'Europa: sì all'accordo sugli investimenti". *ilsole24ore.com*, 2020. Ultimo accesso: 07/2021. <<https://www.ilsole24ore.com/art/cina-xi-jinping-apre-all-europa-si-all-accordo-investimenti-ADGcUV0>>.

³⁰ Redazione Ansa. "Entro l'anno la ratifica dell'accordo Ue-Cina". *Bruxelles: ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/01/22/entro-lanno-ratifica-europea-dellaccordo-ue-cina_797334a9-10aa-41ec-9d82-f3db513a598e.html>.

A testimoniare l'importanza del biennio 2013-2014 per lo sviluppo delle relazioni Cina-UE concorre un altro evento datato marzo 2014, ossia la prima visita in assoluto di un capo di Stato cinese – in questo caso il presidente Xi Jinping – alle istituzioni europee³¹. Su questo avvenimento si è espresso il responsabile di ricerca per l'Asia orientale presso l'Istituto Affari Internazionali, Nicola Casarini³², secondo cui questa è stata una pietra miliare nel progresso dei rapporti sino-europei, soprattutto perché indica che l'agenda non è più dominata esclusivamente da problemi economici, nonostante questi continuino a rappresentare la base dell'intesa. In quell'occasione, le due potenze pubblicarono un “*Joint Statement*”³³, un comunicato diviso in 20 punti in cui si afferma l'importanza della suddetta visita dato che rappresenta una novità a livello storico, e si sottolineano gli obiettivi comuni. Vengono citati temi cruciali come l'impegno per la pace, la crescita e la socializzazione basate sui principi di equità, rispetto e lealtà reciproci. Si ribadisce anche la necessità di intrattenere dialoghi non solo a livello globale, ma regionale. Naturalmente vengono toccati anche temi già ampiamente discussi in passato, come avere un'economia aperta a transazioni trasparenti e controllate con lo scopo di evitare il protezionismo. Si incoraggiano gli investimenti che portino a situazioni di mutuo beneficio, nonché la protezione dei diritti umani con focus destinati ad aree critiche. L'undicesimo punto si sofferma sul desiderio di entrambe le potenze di approfondire l'”*EU-China Investment Agreement*”, utile per assicurare la protezione degli investimenti e la libertà di accesso ai mercati l'una dell'altra, ed all'epoca aveva visto il completamento di due sole fasi di negoziazione. Infine, c'è spazio per argomenti già emersi nella formulazione dell'Agenda Strategica 2020, ossia il bisogno di favorire gli scambi culturali tra studenti e personalità di spicco, nonché l'integrazione dei cittadini che si trovano all'estero legalmente, dato che invece l'immigrazione clandestina viene condannata e combattuta.

³¹ Affari UE. “Il Presidente cinese Xi Jinping in visita al Parlamento europeo”. *europarl.europa.eu*, 2014. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/eu-affairs/20140331STO41114/il-presidente-cinese-xi-jinping-in-visita-al-parlamento-europeo>>.

³² Casarini N. “Xi Jinping and the EU”. *Zurigo: ethz.ch*, 2014. Ultimo accesso: 07/2021. <https://www.files.ethz.ch/isn/183093/Alert_22_China-EU.pdf>.

³³ Commissione europea. “Joint Statement: Deepening the EU-China Comprehensive Strategic Partnership for mutual benefit”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2014. Ultimo accesso: 02/2021. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_14_89>.

1.4 La svolta politico-economica di Xi Jinping

Negli anni a seguire, visti i grandi cambiamenti avvenuti in ambito politico con le aperture di Xi Jinping, si è perfezionato l'aspetto economico, dando vigore agli accordi che hanno favorito soprattutto l'insediamento cinese all'interno dei mercati europei. In tal senso, nel 2015 gli investimenti diretti verso l'Europa hanno raggiunto quota 20 miliardi di dollari³⁴, mentre nel 2016 la Cina è passata da importatore ad esportatore netto di capitali³⁵: ciò significa che, per la prima volta, i suoi investimenti verso l'estero, pari a 145 miliardi di dollari, hanno superato il valore degli investimenti in entrata, pari a 135 miliardi. Questa svolta inedita è avvenuta a seguito dell'aggiornamento degli obiettivi delle grandi imprese ed investitori cinesi, che si sono interessati allo stile di vita occidentale e, di conseguenza, hanno riservato più fondi a settori come quello sportivo, dell'intrattenimento e dei servizi in generale. Un esempio evidente è costituito dalle nuove acquisizioni delle squadre di calcio da parte di investitori cinesi, che per diversificare i propri settori di attività hanno creduto in progetti di questo tipo, decisamente innovativi. Tale processo di transizione ha previsto dunque uno spostamento, ad oggi ancora in atto, verso il mercato dei servizi, ridimensionando la manifattura, da sempre grande punto di forza dell'export cinese, che a sua volta è stato parzialmente rivalutato a favore dei consumi interni.

Nel corso del 18° vertice UE-Cina, tenutosi a Pechino nel luglio 2016, sono state evidenziate alcune tappe centrali per il futuro: una di esse è stata la definizione del 2017 come l'“Anno Blu” delle relazioni sino-europee. Ciò ha aperto alla possibilità di far progredire l'intesa su un tema importante come quello dei mari e degli oceani. Proprio nel 2017, infatti, si è tenuto il “*High Level Dialogue on ocean affairs*”³⁶, in cui si è parlato della *governance* degli oceani, dei possibili sviluppi internazionali in materia, e sono state organizzate delle attività, da svolgersi nel corso dell'anno, con l'obiettivo di rinsaldare i legami attraverso la condivisione degli studi in questo ambito da parte di studiosi che potranno così confrontarsi gli uni con gli altri. Nel 2018, grazie al successo del precedente

³⁴ Ricciardi R. “La Cina investe 20 miliardi in Europa. Ecco perché sceglie il Made in Italy”. *Milano: repubblica.it*, 2016. Ultimo accesso: 02/2021. <https://www.repubblica.it/economia/2016/07/24/news/la_cina_investe_20_miliardi_nel_belpaese_ecco_cosa_cerca_ne_l_made_in_italy-144690712/>.

³⁵ la Repubblica. “Cina, è record di investimenti all'estero: Pechino diventa “esportatore netto” di capitali”. *Milano: repubblica.it*, 2016. Ultimo accesso: 02/2021. <https://www.repubblica.it/economia/2016/09/22/news/cina_investimenti_esteri-148290324/>.

³⁶ Commissione europea. “European Commission and China hold High Level Dialogue on ocean affairs”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2017. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_17_427>.

”Anno Blu”, Cina ed Unione europea hanno deciso di firmare un partenariato sugli oceani³⁷, con il quale si impegnano a combattere insieme la pesca illegale, l’inquinamento dei mari, i cambiamenti climatici che hanno un impatto negativo specialmente sull’Oceano Glaciale Artico ed il rilascio di rifiuti nelle acque internazionali. Dall’altro lato, si auspica la conservazione delle biodiversità marine, la difesa delle forme di vita nell’Oceano Atlantico e lo sviluppo di una “economia blu” basata sulla cooperazione tra industrie, centri di ricerca, istituzioni finanziarie ed imprese.

Questo ed altri settori sono stati trattati con più attenzione poiché facenti parte di uno dei tre punti principali che compongono la “Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio”³⁸, ossia una comunicazione congiunta del giugno 2016 in cui vengono analizzati degli elementi per la composizione di una nuova strategia dell’UE sulla Cina. I punti di cui sopra sono: programma sulla prosperità e sulle riforme; politica estera e sicurezza; *governance* globale e condivisione lavorativa in un contesto multilaterale. Analizzandoli singolarmente, per quanto concerne il primo, l’Unione europea, come detto in precedenza per l’Accordo globale sugli investimenti, datato 2020, ha perseguito l’obiettivo di allargare gli orizzonti delle imprese europee facendole penetrare più in profondità nel mercato cinese, garantendo a sua volta parità di trattamento e condizioni agli investitori esteri. A tal proposito, l’UE ha ribadito l’importanza di portare a termine in poco tempo un accordo sugli investimenti, poiché esso, unito alle innovazioni auspiccate, avrebbe consentito di ottenere benefici reciproci. Altri settori importanti sono l’economia digitale, il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e naturalmente i diritti umani, su cui l’Unione spinge grazie anche all’istituto dello Stato di diritto. Riguardo il tema della *governance* globale, la richiesta europea alla Cina è di rispettare le norme internazionali e fornire la propria parte di risorse per garantire la sicurezza a livello globale. Naturalmente, anche l’aspetto del cyberspazio, su cui la Cina è in prima linea grazie alle sue tecnologie all’avanguardia, è stato compreso in questa sezione. Nell’ambito della sicurezza, tra le due potenze non vi è mai stato conflitto. L’Unione non ha preoccupazioni su potenziali controversie con l’area dell’Asia dell’Est, se non per la stabilità della regione. Gli stessi analisti cinesi ritengono che non vi sia una visione di tipo conflittuale, al contrario dei rapporti con Giappone, India e Stati Uniti³⁹. Questo è dovuto sia alla distanza geografica che separa le due zone territoriali, sia alla condivisione di punti di vista su molte dinamiche internazionali. Entrambe le parti, infatti, sono contrarie al

³⁷ Commissione europea. “EU and China sign landmark partnership on oceans”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2018. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/fisheries/eu-and-china-sign-landmark-partnership-oceans_en>.

³⁸ Commissione europea. “Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio – Elementi per una nuova strategia dell’UE sulla Cina”. *Bruxelles, eur-lex.europa.eu*, 2016. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=celex:52016JC0030>>.

³⁹ Li M. “China-EU relations: strategic partnership at a crossroads”. *China: An International Journal*, vol. 7 n. 2, 2009. pp. 234-235.

concetto di unipolarità del sistema internazionale, preferiscono appellarsi al multilateralismo per risolvere problematiche su ampia scala, e spingono per l'uso di mezzi diplomatici e pacifici per approcciarsi a possibili conflitti. Secondo Charles Grant⁴⁰, direttore del *think tank* “*Centre for European Reform*”, Unione Europea e Cina devono continuare a costruire la propria partnership su basi solide, poiché in tal caso riusciranno a dare forma ad un “mondo multilaterale”. Dunque, le relazioni sino-europee in materia di sicurezza sono percepite in modo positivo, ed entrambe le potenze considerano questa cooperazione come il modo giusto per accrescere il proprio *status* internazionale⁴¹.

Il partenariato sugli oceani non è stato l'unico evento rilevante del 2018, poiché esso è stato anche l'anno del turismo UE-Cina⁴². Questa idea è stata vista da entrambe le potenze come un'ottima strategia per aumentare il numero di visitatori e favorire gli investimenti, nonché un momento utile per concretizzare quanto già menzionato nei negoziati per il rilascio dei visti, con la speranza di avere una burocrazia meno densa in modo da facilitare le partenze. L'obiettivo dell'Unione è di conseguire un aumento del turismo dalla Cina pari al 10% annuo, che corrisponde ad un incasso di 10 miliardi di euro l'anno per l'industria turistica. L'Italia è stata uno dei principali beneficiari dell'iniziativa, e ciò si era potuto intuire già dalla sua inaugurazione, avvenuta a gennaio al Palazzo Ducale di Venezia, con la partecipazione, tra le altre personalità, dell'allora Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e di Dario Franceschini, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Nel corso del 2020 è risultato evidente che si potesse giungere ad una conclusione anticipata del “*Bilateral Investment Agreement*” (BIT)⁴³, a dimostrazione che dal 2013, anno dell'inizio degli accordi su questo tema, le relazioni sino-europee non si sono solamente sviluppate, ma hanno goduto di un'accelerazione costante che ha permesso a due realtà apparentemente quasi inconciliabili di condividere un piano comune su un tema così importante. I primi due paesi dell'Unione europea ad aver dato il proprio benessere in riferimento al BIT sono stati Francia e Germania, con quest'ultima che nel tempo ha stretto rapporti di crescente complicità con i partner cinesi. Uno dei principali ostacoli che hanno posticipato la sigla dell'accordo è stato l'accesso reciproco ai mercati: per questo

⁴⁰ Grant C. “Can Europe and China shape a new world order?”. *cer.eu*, 2008. pp.7. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.cer.eu/sites/default/files/publications/attachments/pdf/2011/p_837-611.pdf>.

⁴¹ Huo Zhengde, “Lun Zhong ou zhanlue guanxi” (“Analyzing Sino-EU Strategic Relations”), *Guoji wenti yanjiu (International Studies)*, 2005.

⁴² Commissione europea. “Al via l'Anno del turismo UE-Cina 2018”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2018. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/italy/news/20180118/Turismo_UE_Cina_it>.

⁴³ Fatiguso R. “Ue e Cina accelerano, più vicino l'accordo sugli investimenti”. *ilsole24ore.com*, 2020. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.ilsole24ore.com/art/ue-e-cina-accelerano-piu-l-accordo-investimenti-ADuHcB9?refresh_ce=1>.

motivo, è stata ulteriormente tagliata da parte di Xi Jinping la “*negative list*”, ovvero la lista di quei settori cinesi su cui è vietato l’investimento straniero. Ciò ha permesso, ad esempio, che le imprese europee possano produrre in Cina risorse di scarsa disponibilità come petrolio e gas. Anche il fatto che si possa parlare di “*negative list*” è simbolico: mentre prima l’aggiornamento era svolto su un catalogo di possibili investimenti, adesso la prospettiva è cambiata, e si ragiona in negativo. Dunque, la domanda pertinente non è più “su cosa è possibile investire?”, ma “su cosa non è possibile investire?”, che indica come si sia passati da una situazione iniziale in cui non era consentito investire su molti settori, ad una in cui tale lista si sta assottigliando sempre di più. Il dato che evidenzia questo cambiamento si ricava dalla comparazione con il 2018: in soli due anni si è passati da vietare l’accesso a 151 settori, a bloccarne 123. Il contesto di ottimismo è aiutato poi dai dati che giungono dall’Eurostat, secondo cui la Cina è il primo partner commerciale dell’Unione, avendo superato gli Stati Uniti in un risultato storico⁴⁴. Grazie a queste aperture, auspiccate da entrambe le parti, il 30 dicembre 2020 è stato finalmente concluso il “*Comprehensive Agreement on Investment*” (CAI)⁴⁵, che quando entrerà in vigore porterà vantaggi economici alle imprese europee, lasciandole libere di poter accedere ad importanti settori del mercato cinese. Dall’altra parte, la Cina avrà più facilità a firmare accordi geopolitici, che in futuro potrebbero rivelarsi fondamentali per il progresso della “*Belt and Road Initiative*”. Si avrà inoltre un’inedita apertura sul fronte della trasparenza e delle condizioni d’investimento, che dovranno essere rispettate e saranno sanzionate qualora risultassero discriminatorie. Infine, non verrà tralasciato l’aspetto della ricaduta sull’ambiente dei vari progetti, che dovranno quindi osservare le normative correlate. Ciò è stato rimarcato in seguito alle previsioni di grande sviluppo sul fronte manifatturiero e tecnologico, che, se non controllati adeguatamente, possono essere nocivi in tal senso. Per finire, è stato regolato l’ambito dei sussidi statali cinesi: ogni anno Pechino dovrà pubblicare una lista dei sussidi forniti, con i settori corrispondenti.

La conclusione dell’accordo sugli investimenti, che tuttavia necessita ancora di essere ratificato dal Parlamento Europeo, è l’ultimo passo di un percorso di relazioni in crescendo, partito il 6 maggio 1975 ed ancora in evoluzione. Nel tempo, come si è visto, vi sono stati periodi in cui l’ambito economico ha prevalso, ed altri durante i quali è stato necessario un miglioramento delle condizioni politiche, ma non è mai venuto meno il supporto reciproco. Per questo, in un mondo ancor più globalizzato rispetto al passato, le relazioni sino-europee si stanno dimostrando capaci di abbattere ostacoli in precedenza giudicati insormontabili, ed è evidente che con il passare del tempo si svilupperanno ulteriormente.

⁴⁴ Redazione Ansa. “Cina supera Usa e diventa primo partner commerciale UE”. *Bruxelles, ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/02/17/cina-supera-usa-e-diventa-primo-partner-commerciale-ue_536d547b-b3e4-4a04-8a9d-79208f41e78b.html>.

⁴⁵ *Ibidem nota 17*.

II. Una prospettiva strategica per il futuro sino-europeo

2.1 “UE-Cina, una prospettiva strategica”

Nella ricerca inerente alle relazioni economiche e politiche tra Cina ed Unione europea, il ruolo svolto dalla documentazione è fondamentale: grazie ad essa è possibile ricostruire la storia di questo legame, nato ormai più di 40 anni fa, e stabilire le cause delle incomprensioni tuttora esistenti, così come i motivi della crescente intesa tra le due potenze. Attraverso lo sguardo critico di analisti ed esperti assume inoltre importanza la contestualizzazione dei documenti, che vengono quindi studiati in ogni dettaglio per carpire più informazioni possibili e comprendere a fondo le posizioni degli attori internazionali.

Il documento che verrà analizzato risale a marzo del 2019, e si tratta della “Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio”⁴⁶. Il titolo, “UE-Cina, una prospettiva strategica”, fornisce già una forte indicazione in merito al suo contenuto, dato che le due potenze vengono accostate nell’ottica di un’azione comune, indicando quindi l’intenzione di mantenere saldi i rapporti sulla base di un piano strategico condiviso. Inoltre, anche il termine “prospettiva” mette in evidenza il fatto che con questo documento si cerchino dei punti fondamentali per lo sviluppo delle relazioni sino-europee a lungo termine. Ciò viene affermato all’interno dell’introduzione, dove per prima cosa viene riconosciuto che la Cina non possa più essere considerata un paese in via di sviluppo, alla luce dell’enorme progresso avuto negli ultimi dieci anni che l’ha portata ad avere un ruolo primario nell’ordine mondiale. Proprio per questo, l’Unione deve trovare un modo per mantenere equilibrati i propri interessi e quelli del suo partner attraverso un approccio flessibile, ma solidamente basato sui propri principi e valori fondanti. Altro aspetto da non sottovalutare è il termine utilizzato dalla Commissione europea per definire la Cina. Si parla, infatti, di “rivale sistemico”. Questo sta a significare che, nonostante tutti i progressi acquisiti fino ad allora, l’obiettivo di giungere ad una piena cooperazione su ogni fronte non è ancora stato raggiunto, poiché il paese del Dragone “promuove modelli di *governance* alternativi”. Inoltre, tale particolare darà indicazioni importanti per gli accordi futuri, che verranno siglati tenendo conto di questa caratteristica. In seguito, si ha l’inizio della vera e propria trattazione del documento, il cui obiettivo è definire dieci azioni da discutere ed eventualmente approvare presso il Consiglio europeo.

⁴⁶ Commissione europea. “Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio – UE-Cina - Una prospettiva strategica”. *Bruxelles*, 2019. Ultimo accesso: 05/2021. <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-eu-china-a-strategic-outlook_it.pdf>.

2.2 Multilateralismo e diritti umani

La prima di esse consiste nella collaborazione con la Cina per “sostenere un multilateralismo efficace”. Attraverso il multilateralismo, l’Unione desidera perseguire l’obiettivo di tutelare gli interessi europei e cinesi nel rispetto dei rapporti politici ed economici esistenti. Andando più nel dettaglio, nel tempo le due potenze si sono mostrate disponibili a regolamentare l’ordine internazionale, e nonostante l’UE riconosca alla Cina di essersi adattata al suo inedito ruolo primario per garantire un modello di *governance* mondiale equo, dall’altro lato non vi è sempre stata una perfetta corrispondenza in merito alle nuove norme per bilanciare la responsabilità del rafforzato ruolo cinese. Per questo motivo, l’Unione europea ritiene fondamentale sostenere un multilateralismo che faccia capo alle Nazioni Unite ed ai tre pilastri dell’ONU, ossia diritti umani, pace e sicurezza, sviluppo. A proposito dei diritti umani, essi saranno un punto fondamentale per il futuro accrescimento delle relazioni sino-europee, dato che l’UE riconosce ed approva i progressi cinesi in tal merito, pur rimanendo vigile su alcune situazioni potenzialmente critiche, come la regione autonoma dello Xinjiang, dove un recente studio⁴⁷ ha dimostrato che le nascite si sono dimezzate nel periodo dal 2017 al 2019 a causa delle politiche del governo cinese, mirate a ridurre la presenza di bambini e famiglie uigure.

Uno dei più grandi critici verso il comportamento tenuto dalla Cina nei confronti dei diritti delle minoranze musulmane residenti in questa regione è Adrian Zenz⁴⁸, antropologo tedesco che si è recato nello Xinjiang nel 2007 e che da allora ha intrapreso uno studio, concretizzatosi nella pubblicazione di vari articoli, basato sui trattamenti subiti dagli Uiguri. Nel 2019, egli ha rilasciato un’intervista al “*The Wall Street Journal*”⁴⁹ nella quale ha affermato di sentirsi incaricato da Dio per una missione che possa cambiare le sorti dello Xinjiang. Le principali atrocità denunciate fanno riferimento a campi di internamento e sterilizzazioni di massa. Riguardo i primi, egli ha pubblicato un articolo per la “*Jamestown Foundation*”⁵⁰, *think tank* estremamente criticato dal tabloid cinese di stampo comunista “*Global Times*”, nel quale parla della detenzione di circa un milione di persone,

⁴⁷ Redazione Ansa. “Xinjiang, ‘dimezzate nascite nel periodo 2017-19’”. Roma: *ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 05/2021. <https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/05/13/xinjiang-oltre-630-imam-arrestati-dalla-cina-in-7-anni_9e76cf55-bdbb-48ab-8b76-93ce8ea8d9df.html>.

⁴⁸ Yuchun L., Yuanbin L., Dabiao L. “Xinjiang think tank unveils Adrian Zenz as swindler under academic disguise”. *globaltimes.cn*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.globaltimes.cn/content/1197187.shtml>>.

⁴⁹ Chin J. “The German data diver who exposed China’s muslim crackdown”. *Korntal: wsj.com*, 2019. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.wsj.com/articles/the-german-data-diver-who-exposed-chinas-muslim-crackdown-11558431005>>.

⁵⁰ Zenz A. “New evidence for China’s political re-education campaign in Xinjiang”. *jamestown.org*, 2018. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://jamestown.org/program/evidence-for-chinas-political-re-education-campaign-in-xinjiang/>>.

nonostante egli stesso affermi che non vi sia alcuna certezza sulla precisione di questa stima numerica. A tale convinzione è collegata la “lista Karakax”, che prende il nome dalla contea amministrata dalla prefettura di Hotan. Essa sarebbe un documento privato trapelato dal governo cinese, nel quale sono registrate 311 persone provenienti da Karakax mandate in “campi vocazionali”, con allegati i motivi specifici di tale scelta. Pertanto, secondo Zenz questa sarebbe la prova che la Cina sta perseguendo e penalizzando le pratiche religiose tradizionali delle minoranze musulmane. Per finire, a proposito delle sterilizzazioni di massa, un nuovo articolo dello studioso tedesco risalente al 2020⁵¹ ha accusato il governo cinese di genocidio e controllo delle nascite contro gli Uiguri. Queste affermazioni sono state riprese anche dall’allora Segretario di Stato statunitense, Mike Pompeo, che ha citato pubblicamente Zenz⁵². Nonostante ciò, sono arrivate molte smentite: la prima è stata quella della “*Southwest University of Political Science and Law*”⁵³, che ha puntualizzato come già la copertina dell’articolo contenga immagini decontestualizzate appositamente, e tale procedimento si ripeta nello sviluppo della tesi. Naturalmente, la Cina si è molto risentita delle accuse mosse dal tedesco, e per contrapporsi a quest’ultimo si è fatto leva su alcune sue ideologie: ad esempio, è stata avanzata l’ipotesi che il suo fanatismo religioso, emerso dal libro “*Worthy to escape: why all believers will not be raptured before the tribulation*”, abbia influenzato la sua visione sulla Cina⁵⁴.

Anche Jan Oberg, co-fondatore della “*Transnational Foundation for Peace & Future Research*”, si è schierato dalla parte della Cina, avendo affermato in un’intervista⁵⁵ che i cosiddetti “studiosi indipendenti” in realtà hanno interesse ad adottare un atteggiamento anti-cinese poiché legati a dipartimenti di Stato. Oberg ha aggiunto inoltre che i dati a sostegno della tesi del genocidio nello Xinjiang provengono da un database anonimo, dunque gli attacchi sarebbero infondati. Piuttosto che focalizzarsi sulle accuse da avanzare, egli ritiene che si debba lavorare per arrivare ad un punto di incontro.

⁵¹ Zenz A. “Sterilizations, IUDs, and Mandatory Birth Control: the CCPs campaign to suppress Uyghur birthrates in Xinjiang”. *Washington: jamestown.org*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://jamestown.org/wp-content/uploads/2020/06/Zenz-Internment-Sterilizations-and-IUDs-UPDATED-July-21-Rev2.pdf?x66780>>.

⁵² Reuters Staff. “Pompeo calls China Muslim sterilization reports ‘shocking’ and ‘disturbing’”. *Washington, reuters.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.reuters.com/article/us-usa-china-xinjiang-idUSKBN24030D>>.

⁵³ Human Rights Institute SWUPL. “Anatomical analysis of the independent report about the ‘compulsory sterilization’ and ‘genocide’ of Uyghurs in Xinjiang by Adrian Zenz”. *hri.swuapl.edu.cn*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://hri.swuapl.edu.cn/rmxx/289337.htm>>.

⁵⁴ *Ibidem nota 48*.

⁵⁵ Oberg J., CGTN. “Danish scholar: Report by U.S., Canadian think tanks on Xinjiang is full of lies”. *Lund: youtube.com*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://www.youtube.com/watch?v=VKsvYtOmisI>>.

Quest'ultima visione è condivisa da Wiebke Rabe, ricercatrice presso l'"*Institute of Chinese Studies*" a Berlino, che in un'intervista per il *SIPRI*⁵⁶ ha puntualizzato la necessità di evitare dichiarazioni contrastanti che non siano costruttive, così come il fatto che le relazioni debbano essere promosse da una pluralità di attori internazionali, coinvolgendo grandi città europee, istituti di ricerca, organizzazioni e partnership. L'esperta tedesca ha poi sottolineato come la Cina stia tentando di sostituire l'attuale ordine globale Euro-Atlantico con uno centrato sull'area continentale eurasiatica. Ciò potrebbe portare a grandi cambiamenti nell'ambito della *governance* globale. Il tutto avverrebbe attraverso un focus di cooperazione sulle principali sfide internazionali, come clima, ambiente e sicurezza.

2.3 Cambiamenti climatici

Proprio sui cambiamenti climatici è basata la seconda azione prevista dal documento in analisi. La Cina è il primo paese al mondo per emissioni di anidride carbonica⁵⁷, ma allo stesso tempo è il principale investitore nell'energia rinnovabile⁵⁸. Dato l'importante apporto delle emissioni cinesi a livello globale (27%), l'Unione deve necessariamente mantenerne relazioni solide. A tal proposito, ad aprile 2021 si è svolto un summit promosso dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden, che ha visto la presenza di 40 leader mondiali, tra cui Xi Jinping, che la settimana precedente aveva avuto un incontro con Emmanuel Macron ed Angela Merkel per intavolare un dialogo in ottica europea⁵⁹. In entrambe le occasioni, il presidente cinese ha sottolineato e ribadito il proprio impegno volto a raggiungere il picco delle emissioni di anidride carbonica prima del 2030, e la neutralità carbonica entro il 2060⁶⁰. Nel documento in analisi, la Commissione europea aveva invitato la Cina ad

⁵⁶ Rabe W., SIPRI. "Spotlight: Dr Wiebke Rabe". *Berlin: youtube.com*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.youtube.com/watch?v=TSs9nFgjjLs&list=PLhYE8cjKxVOOhMcKJbG_C-rnL2q1Ejafq&index=3>.

⁵⁷ Our World in Data. "Annual Co2 emissions". *ourworldindata.org*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://ourworldindata.org/grapher/annual-co2-emissions-per-country?tab=chart>>.

⁵⁸ Giliberto J. "Dalla Cina all'Italia, la classifica dei paesi che investono nelle 'rinnovabili'". *24plus.ilsole24ore.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://24plus.ilsole24ore.com/art/dalla-cina-all-italia-classifica-paesi-che-investono-piu-rinnovabili-ACYWB2GB>>.

⁵⁹ Rai News. "Il presidente cinese Xi Jinping parteciperà al vertice sul clima promosso da Joe Biden". *rainews.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Il-presidente-cinese-Xi-Jinping-parteciperà-al-vertice-sul-clima-promosso-da-Joe-Biden-e5b1fed1-c024-430c-9f5c-967273117713.html?refresh_ce>.

⁶⁰ Redazione Ansa. "Xi, 'puntiamo alla convivenza fra uomo e natura'". *Xinhua: ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/notiziario_xinhua/2021/04/23/xi-puntiamo-alla-convivenza-fra-uomo-e-natura3_630666cc-1eb2-4f23-bb7b-45f6e02bb06c.html>.

esprimersi in modo deciso per iniziare a limitare gli effetti negativi, e le recenti dichiarazioni rappresentano una risposta chiara ed apprezzata.

Uno degli ultimi dibattiti collegati alle emissioni è quello riguardante la possibile correlazione tra l'inquinamento ambientale e la diffusione della pandemia da Covid-19⁶¹. Un primo rapporto, divulgato dalla Società Italiana di Medicina Ambientale⁶², affermava che la velocità con cui il contagio si è diffuso inizialmente in alcune parti d'Italia e del mondo sarebbe da ricondurre proprio alla bassa qualità dell'aria. Poco dopo, però, è arrivata la smentita dell'IAS⁶³, mossa dall'idea che fosse necessaria un'indagine più approfondita. In campo internazionale, uno studio molto recente, condotto dal ricercatore Y. Zhu ed altri suoi collaboratori⁶⁴, ha confermato che in 120 città cinesi con alta concentrazione di inquinanti atmosferici i casi di infezione sono stati costantemente più elevati. Di fatto, non si può ancora affermare con certezza quale dei due studi porti alla verità, poiché bisogna prima conoscere il virus in tutti i suoi dettagli. Ad ogni modo, la pandemia ha portato alla luce il problema globale dell'inquinamento atmosferico, che aveva avuto forte risonanza già negli anni precedenti ed ora richiede un'attenzione ancora maggiore.

2.4 Sicurezza e pace

La terza azione è basata su un altro tema fondamentale per mantenere strette le relazioni sino-europee: la sicurezza. Per far sì che Cina ed UE rimangano unite dinanzi alle sfide globali, è necessario aumentare la reciproca fiducia militare e politica. Ciò, però, risulta complicato. Il continuo allargamento delle capacità militari cinesi rappresenta un campanello d'allarme per l'Europa, in particolare se associato agli obiettivi di medio-lungo termine che si è posto il presidente Xi⁶⁵: entro

⁶¹ Della Giustina A., Brighetti MA., Di Menno di Bucchianico A., et al. "COVID-19 tra inquinamento e clima". *riaponline.it*, 2021. pp.20-23. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.riaponline.it/wp-content/uploads/2020/09/Suppl_RIAP.pdf#page=22>.

⁶² Setti L., Passarini F., De Gennaro G., et al. "Position Paper - Relazione circa l'effetto dell'inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione". *simaonlus.it*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <https://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione-circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf>.

⁶³ Contini D., Perrino C., Gambaro A. et al. "Informativa sulla relazione tra inquinamento atmosferico e diffusione del COVID-19". *iasaerosol.it*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <http://www.iasaerosol.it/attachments/article/96/Nota_Informativa_IAS.pdf>.

⁶⁴ Zhu Y., Xie J., Huang F., Cao L. "Association between short-term exposure to air pollution and COVID-19 infection: Evidence from China". *sciencedirect.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S004896972032221X?via%3Dihub>>.

⁶⁵ Morengi D. "La Cina spinge l'acceleratore della modernizzazione militare". *cesi-italia.org*, 2020. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://www.cesi-italia.org/articoli/1211/la-cina-spinge-l'acceleratore-della-modernizzazione-militare>>.

il 2035 vuole che si consegua una completa modernizzazione delle forze armate, mentre entro il 2049 l'esercito dovrà essere capace di primeggiare in Asia, e sostenere combattimenti a livello globale. Per ottenere tali risultati, la strategia è di far progredire allo stesso modo economia e capacità militari⁶⁶. Quando si sarà ottenuta un'industria della difesa capace di sostenere in modo del tutto autonomo l'esercito, allora l'obiettivo sarà portato a termine. I settori su cui la Cina conta maggiormente per assicurarsi una modernizzazione delle forze armate sono la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, utile per la pianificazione strategica.

Un recente rapporto dello Stato Maggiore della Difesa Italiano⁶⁷, basato sugli scenari futuri in tema di sicurezza, ha dato ampio spazio alla trattazione geopolitica, che, secondo questo studio, sarà caratterizzata da instabilità e profondi cambiamenti globali. Nello specifico, la Cina, essendo un sistema autoritario, metterà in discussione l'Ordine Liberale Internazionale, come visto in precedenza con le affermazioni della ricercatrice Wiebke Rabe⁶⁸. Tale modo di agire cela l'interesse cinese di affiancarsi agli Stati Uniti, per poi addirittura sostituirli nel ruolo di prima potenza mondiale. Dall'altra parte, l'Unione dovrà dimostrarsi flessibile e pronta ad affrontare i possibili cambiamenti senza compromettere i rapporti con la Cina, che qualora dovesse riuscire a stabilizzarsi a fianco degli USA sarebbe un partner ancora più decisivo da molti punti di vista: economico (scambio di risorse, mercati finanziari), digitale ed infrastrutturale (con l'integrazione della *Belt and Road Initiative*). Senza dubbio, nel breve termine la Cina si dimostrerà più attiva in campo economico-finanziario piuttosto che militare, per assicurare all'UE un'alleanza stabile e stringere relazioni ancora più solide⁶⁹.

2.5 Accordi e strumenti finanziari bilaterali

L'azione successiva presenta un forte richiamo all'ambito economico. Essa prevede, infatti, che l'Unione europea applichi con maggior precisione gli accordi e gli strumenti finanziari bilaterali esistenti. A tal proposito, è necessario ricordare che la Cina punta molto sugli investimenti, tanto che in numerosi casi ha aiutato economie che traggono beneficio proprio da essi. Vi è però un problema

⁶⁶ *Ibidem* nota 65.

⁶⁷ Stato Maggiore della Difesa. "Concetto scenari futuri: tendenze ed implicazioni per la Sicurezza e la Difesa". Italia, *difesa.it*, 2021. pp. 1-9. Ultimo accesso: 06/2021. <<http://www.difesa.it/SMD/Staff/Reparti/III/CID/Dottrina/Documents/Concetto%20Scenari%20Futuri.pdf>.

⁶⁸ *Ibidem* nota 56.

⁶⁹ Stato Maggiore della Difesa. "Concetto scenari futuri: tendenze ed implicazioni per la Sicurezza e la Difesa". Italia, *difesa.it*, 2021. pp. 4. Ultimo accesso: 06/2021. <<http://www.difesa.it/SMD/Staff/Reparti/III/CID/Dottrina/Documents/Concetto%20Scenari%20Futuri.pdf>.

derivante dal fatto che le imprese dei paesi membri dell'Unione, dovendo rispettare determinate norme, si trovano a concorrere con quelle cinesi in condizioni impari. Ad esempio, in Cina è previsto che lo Stato possa aiutare le imprese con dei prestiti garantiti, oltre a varie norme del lavoro che risultano differenti. Nel documento in analisi, dunque, la Commissione esorta l'UE a continuare a promuovere “la stabilità, lo sviluppo economico sostenibile e il rispetto della buona *governance*”.

Proprio sul tema economico si è espressa Zhou Hong, direttrice presso la “*Chinese Academy of Social Sciences*” e l’*Institute of European Studies*”. La studiosa ha affermato, durante un'intervista⁷⁰, che in questo settore la sfida a lungo termine deve essere il controllo dei cambiamenti economico-finanziari. È infatti evidente che Cina ed Unione europea abbiano due approcci diversi, ed anche la possibilità di scontrarsi su alcuni dettagli è considerata normale. Inoltre, le future relazioni sino-europee, in questo ambito, dovranno svilupparsi in base ai cambiamenti che avverranno in settori strettamente collegati, come quello dei trasporti, della digitalizzazione e della tecnologia. Effettivamente, ad oggi molte divergenze nascono dal fatto che gli strumenti economici, ed il modo in cui essi sono utilizzati, non vengono capiti in modo reciproco. Dunque, seguendo quanto affermato dalla direttrice Hong, entrambe le parti dovrebbero impegnarsi al fine di ottenere una situazione di “*win-win*” attraverso specifiche riforme. Senza accordo non si otterrà alcun beneficio, ed il risultato sarà uno scenario “*lose-lose*”. In conclusione, le eventuali problematiche derivanti dalla negoziazione dovranno essere costruttive, così da evitare che si ottengano esiti negativi.

2.6 Investimenti

La quinta azione potrebbe sembrare molto simile alla precedente, ma in realtà bisogna fare una distinzione. Essa fa riferimento al commercio, dunque ci si aspetterebbe un ulteriore *focus* sull'economia. Di fatto, però, l'argomento trattato in modo specifico sono gli investimenti. La prima puntualizzazione riguarda la grande mole di commercio tra Cina ed Unione europea, che ammonta ad oltre 1 miliardo di euro al giorno. Pertanto, è evidente che vi siano ampi margini per l'ulteriore sviluppo della cooperazione in questo settore. Per fare ciò, la Commissione suggerisce, nel documento in analisi, di rendere le relazioni economiche più equilibrate e reciproche. Prima di tutto, dunque, bisogna abbattere le barriere all'ingresso dei mercati cinesi, come avverrà, benché non totalmente, grazie all'Accordo globale sugli investimenti (CAI)⁷¹, risalente al 30 dicembre 2020.

⁷⁰ Hong Z., SIPRI. “Spotlight: Dr Zhou Hong”. *Pechino: youtube.com*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.youtube.com/watch?v=aKhgit-G_o0&list=PLhYE8cjKxVOOhMcKJbG_C-rnL2q1Ejafq&index=2>.

⁷¹ Sciorati G. “Accordo Cina-Ue sugli investimenti: cosa prevede (e cosa no)”. *ispionline.it*, 2021. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/accordo-cina-ue-sugli-investimenti-cosa-prevede-e-cosa-no-28859>>.

Non tutti gli esperti, però, ne sono rimasti positivamente colpiti. Tra di essi, Francesca Ghiretti, ricercatrice nell'ambito degli studi sull'Asia presso l'Istituto Affari Internazionali, ha fornito la sua visione in tal merito. La studiosa ha evidenziato due criticità: in un primo articolo⁷² ha obiettato che il CAI non rappresenti una novità assoluta, dato che a gennaio 2021 sarebbe comunque entrata in vigore, in Cina, una legge sugli investimenti che avrebbe parzialmente aperto il mercato ai paesi esteri; all'interno di un secondo *paper*⁷³, la problematica analizzata fa riferimento al modo in cui l'UE si è avvicinata alla conclusione dell'Accordo. Sembra, infatti, che paesi come Francia e Germania abbiano avuto un peso decisionale maggiore, ignorando i dubbi sollevati da altri Stati come l'Italia.

Hanno una visione diversa X. Duan e X. Song, rispettivamente professoressa presso la “*Chinese University of Hong Kong*” ed esperto di Studi Internazionali della “*Renmin University of China*”. In un recente articolo⁷⁴, pubblicato sull’*Asia Europe Journal*, i due hanno sostenuto la propria tesi, molto simile a quanto auspicato dalla Commissione europea nella “prospettiva strategica”. Essi, infatti, hanno dato il proprio appoggio al CAI, percepito come un importante traguardo per la Cina, che potrebbe così sperimentare riforme strutturali sul piano economico ed addirittura politico. Al contrario di altri studiosi, però, lo hanno considerato ‘solo’ un nuovo punto di partenza, che unito ai cambiamenti socioeconomici interni, al modo di gestire la leadership da parte di Xi Jinping, ed al “meccanismo Daobi” (ovvero la strategia di introdurre la competizione estera e le regole internazionali per far accelerare le riforme interne), ha il potenziale di modificare una volta per tutte le priorità sui settori da innovare.

2.7 Strumento per gli appalti internazionali

L'azione seguente si differenzia dalle precedenti poiché le è stato riservato uno spazio minore, ma il motivo di ciò risiede nella sua specificità: il tema trattato è quello degli appalti, il cui mercato nell'UE è il più grande al mondo. Ancora una volta, però, si incontra il problema della tendenza protezionistica cinese, per cui le imprese dell'Unione hanno difficoltà ad accedere agli appalti sui mercati della superpotenza asiatica. Pertanto, la Commissione aveva chiesto, in questo documento, che venisse adottato entro il 2019 lo strumento per gli appalti internazionali, già proposto al

⁷² Ghiretti F. “Cosa non torna nell'accordo Ue-Cina”. *formiche.net*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://formiche.net/2020/12/accordo-ue-cina-ghiretti/>>.

⁷³ Ghiretti F. “Italy and the Comprehensive Agreement on Investments: disappointment over the process”. *link.springer.com*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://link.springer.com/article/10.1007/s10308-021-00630-6>>.

⁷⁴ Duan X., Song X. “Turning pressure into opportunity: CAI and the future of China’s structural reform”. *link.springer.com*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://link.springer.com/article/10.1007/s10308-021-00628-0>>.

Parlamento europeo ed al Consiglio nel 2016. Dunque, mentre in Europa le imprese estere possono presentare offerte per appalti pubblici e gli viene riconosciuto un trattamento alla pari rispetto a quelle europee, molto spesso in paesi partner, tra cui la Cina, tale gestione non è contraccambiata.

Nel 2019 è stata presentata una versione aggiornata dello strumento per gli appalti internazionali⁷⁵, nella quale è presente un piccolo spazio dedicato proprio al Paese del Dragone. Al suo interno è specificato che la Cina non ha alcun vincolo internazionale nell'espletamento delle procedure di appalto pubblico, motivo per cui la maggior parte di esse viene soddisfatta da imprese statali. Inoltre, anche l'accordo concluso nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio non è stato firmato dalla Cina, che quindi non deve tener conto di alcun obbligo.

Se nella “prospettiva strategica” la Commissione si auspicava di poter trovare un accordo bilaterale, questo obiettivo ad oggi ancora non si è concretizzato. Un recente avvenimento⁷⁶, datato 2 giugno 2021, ha dato però nuova speranza: i paesi membri dell'Unione europea hanno infatti trovato una linea comune sull'adozione di un regolamento utile a creare uno strumento per gli appalti internazionali (IPI), anche se il Parlamento europeo deve ancora esprimersi ufficialmente. Grazie all'IPI, l'UE potrebbe spingere i mercati degli appalti di paesi come la Cina ad aprirsi. Il meccanismo utilizzato sarebbe il seguente: tramite questo nuovo strumento, l'Unione potrebbe decidere di limitare od escludere l'accesso ai propri mercati degli appalti pubblici nei confronti di imprese provenienti da paesi che applicano misure restrittive, come la Cina. Tale possibilità rappresenterebbe una svolta per questo settore, nonché il raggiungimento dell'obiettivo che si era posta la Commissione nel documento in analisi, seppur con qualche anno di ritardo.

2.8 Sostenibilità e qualità degli appalti

Lo studio delle strategie in ottica di appalti pubblici prosegue con la settima azione. In questo caso è stato svolto un *focus* basato solo parzialmente sul prezzo, e maggiormente sugli standard di qualità e sicurezza, nonché sulla sostenibilità dei progetti. Per fare ciò, era stato previsto dalla Commissione di pubblicare entro la metà del 2019 delle linee guida sulla partecipazione di beni ed offerenti stranieri al mercato UE relativo agli appalti. Tale obiettivo è stato portato a termine⁷⁷, ma è interessante

⁷⁵ Commissione europea. “Strumento per gli appalti internazionali”. *op.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/4545bd05-574c-11e9-a8ed-01aa75ed71a1>>.

⁷⁶ Iorio V., Valero J. “Appalti internazionali, l'Ue lavora a uno strumento per aprire i mercati dei Paesi terzi”. *euractiv.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/news/appalti-internazionali-lue-lavora-a-uno-strumento-per-aprire-i-mercati-dei-paesi-terzi/>>.

⁷⁷ Commissione europea. “Linee guida sulla partecipazione di offerenti e beni di paesi terzi al mercato degli appalti dell'UE”. *ec.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/2019.3911_it_03.pdf>.

ricordare la presenza di un documento⁷⁸, risalente a maggio 2021, che contiene la proposta per un nuovo regolamento che ponga fine agli effetti distorsivi causati dalle sovvenzioni estere nel mercato unico.

Tra i più importanti sostenitori dell'idea alla base di tale regolamento vi è M. Vestager, Vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza UE, secondo la quale bisogna mantenere il carattere aperto del mercato unico, poiché è una delle sue grandi peculiarità, senza dimenticare l'equità. È infatti necessario garantire alle imprese provenienti dai paesi membri dell'UE, che sono le prime a subire controlli, che anche quelle estere operino sotto le medesime condizioni, senza lasciar spazio alle sovvenzioni statali distorsive. Anche il Commissario per il Mercato Interno, T. Breton, ritiene che il regolamento potrebbe colmare una lacuna normativa dell'Unione, assicurando che tutte le imprese “competano su un piano di parità”.

2.9 Lacune del diritto UE

Prendendo in considerazione il punto di vista di personalità di spicco come quelle appena citate, si può giungere con facilità alla conclusione che l'azione successiva non sia stata soddisfatta. Essa prevede che la Commissione europea individui il modo per perfezionare le carenze del diritto dell'UE entro il 2019. In particolare, dato che tale affermazione fa riferimento al problema dei finanziamenti pubblici esteri nel mercato interno, naturalmente è possibile dire che non si sia avuto un risvolto positivo.

2.10 Sicurezza delle nuove reti 5G

La penultima azione è stata formulata dalla Commissione attraverso uno sguardo proiettato al futuro. L'argomento trattato al suo interno è la sicurezza inerente alle nuove reti 5G. Esse, infatti, vanno protette in qualità di infrastrutture digitali critiche, seguendo un approccio comune da parte dell'UE, poiché altrimenti potrebbero verificarsi gravi problematiche. Qualsiasi fragilità nella grande struttura organizzativa potrebbe non solo nuocere allo sviluppo delle reti stesse, ma anche ad informazioni e dati sensibili da esse veicolati.

A tal proposito, all'inizio del 2020 è stato presentato dalla Commissione agli altri organi europei un documento denominato “Dispiegamento del 5G sicuro – Attuazione del pacchetto di strumenti

⁷⁸ Commissione europea. “La Commissione propone un nuovo regolamento per porre rimedio alle distorsioni causate dalle sovvenzioni estere nel mercato unico”. *ec.europa.eu*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_1982>.

dell'UE"⁷⁹. Al suo interno vengono discussi vari punti molto interessanti, ma quello più di rilievo riguarda il pacchetto di strumenti adottati dall'Unione per la cyber-sicurezza. Questa può essere garantita solo da misure che, combinate tra loro, permettano di gestire le aree a rischio. Si deve dunque distinguere tra i compiti assegnati agli Stati membri e quelli della Commissione europea. Riguardo i primi, vi sono azioni classiche, come l'istituzione di una solida rete di sicurezza, ma anche più aggressive, come la possibilità di escludere i fornitori ritenuti poco sicuri; nel caso dei secondi, invece, è importante sviluppare normative condivisibili da tutti gli Stati membri, in modo da avere una visione comune.

Sul tema delle infrastrutture digitali si è espressa A. Ekman, esperta di Studi sulla Sicurezza presso l'“*European Union Institute*” intervistata dal *SIPRI*⁸⁰, la quale sostiene che non si può più fare a meno di considerare la connettività digitale come un *focus* di primo ordine, poiché ormai si è espansa su più livelli: banche dati, sistemi di sorveglianza per le città, siti online per la trasmissione di informazioni in tempo reale. A tal proposito, le compagnie europee dovrebbero approfittare dell'ampio margine di crescita del settore, e giocare un ruolo centrale per il suo ed il proprio sviluppo collaborando tra aziende provenienti dai paesi membri dell'Unione. Il 5G, in un contesto così vario, rappresenta l'elemento che potrebbe risultare decisivo per trovare un accordo comune, dato che andrebbe ad innovare questa ampia gamma di strumenti digitali.

Naturalmente, anche sul tema della sicurezza del 5G vi sono posizioni contrastanti. Ne è un esempio il rapporto firmato “*NATO Cooperative Cyber Defence Center of Excellence*”⁸¹, corrispondente ad uno dei Centri di eccellenza NATO che si occupano di cyber-difesa. Al suo interno, viene svolta una disamina sui potenziali pericoli dello sviluppo di tale infrastruttura digitale, in particolare se correlata all'uso delle apparecchiature dell'azienda cinese Huawei, leader della realizzazione della rete di quinta generazione. L'analisi proposta è molto interessante, soprattutto perché gli autori hanno utilizzato un punto di vista innovativo: piuttosto che focalizzarsi sull'aspetto tecnologico della vicenda, hanno dato la priorità a quello strategico. Se l'Unione dovesse infatti dipendere dal colosso cinese Huawei per poter godere del 5G, nascerebbero rischi legati proprio alla sicurezza, ed inoltre un intero settore, per di più in fase di sviluppo, rischierebbe di essere monopolizzato da quello che l'UE stessa ha riconosciuto essere un “*competitor*”.

⁷⁹ Commissione europea. “Dispiegamento del 5G sicuro – Attuazione del pacchetto di strumenti dell'UE”. *ec.europa.eu*, 2020. Ultimo accesso: 06/2021. <[https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM\(2020\)50&lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM(2020)50&lang=it)>.

⁸⁰ Ekman A., SIPRI. “Spotlight: Dr Alice Ekman”. *Parigi: youtube.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <https://www.youtube.com/watch?v=Fkfg05hAXoQ&list=PLhYE8cjKxVOOhMcKJbG_C-rnL2q1Ejafq&index=5>.

⁸¹ Kaska K., Beckvard H., Minarik T. “Huawei, 5G and China as a Security Threat”. *ccdcoe.org*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://ccdcoe.org/uploads/2019/03/CCDCOE-Huawei-2019-03-28-FINAL.pdf>>.

La realtà dei fatti sembra però essere piuttosto chiara: l'Unione europea punta sul 5G, e lo ha dimostrato inserendolo tra gli obiettivi per il 2030 del “*Digital Compass*” presentato dalla Commissione⁸². È previsto, di fatto, che entro tale data ogni area popolata sia coperta dalla rete di quinta generazione. Senza dubbio non verrà messa da parte la questione degli apparecchi Huawei, sui quali bisognerà trovare un compromesso che non lasci completamente nelle mani del paese del Dragone il potere digitale, ed allo stesso tempo consenta ad Unione e Cina di proseguire nel loro rapporto privilegiato in piena sicurezza, anche in campo digitale.

2.11 Regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti

A questo punto, il documento per la “prospettiva strategica” giunge quasi al termine, ma non prima di riportare la decima ed ultima azione. L'ambito al quale la Commissione ha voluto fornire uno spazio finale è quello degli investimenti esteri. In particolare, l'organo europeo ha fatto menzione del “regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti”⁸³, che al tempo non era ancora entrato in vigore. Alla base di quella che inizialmente era stata solo una proposta, vi sono due scopi: il primo è l'opportunità di avere maggiori informazioni riguardo gli investimenti provenienti dai paesi fuori dall'Unione europea, in modo da poter capire quali siano gli ambiti di maggiore interesse e poter successivamente interpretare tali dati, che porterebbero a puntare sui settori dove viene registrata maggiore richiesta; il secondo è relativo alla sicurezza, poiché avendo un regolamento comune, le possibili minacce dovute all'inserimento di aziende estere in settori di prim'ordine verrebbero affrontate con una risposta comune dai paesi membri.

Il professor Giulio Napolitano fornisce in un articolo⁸⁴ il proprio punto di vista, con un particolare *focus* sul contesto internazionale nel quale si inserisce il regolamento. Quest'ultimo, secondo l'autore, può essere analizzato sotto due punti di vista. Da una parte, potrebbe essere accolto come il tanto atteso correttivo alle imperfezioni del sistema europeo in merito al tema degli investimenti esteri; dall'altra, è possibile interpretarlo come il primo passo verso il tentativo di stabilire un moderato protezionismo europeo, che verrebbe recepito a livello internazionale come l'affermazione di una

⁸² Redazione Ansa. “5G: Ue, obiettivo copertura totale aree popolate entro 2030”. *Bruxelles, ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/tlc/2021/03/09/5g-ue-obiettivo-copertura-totale-aree-popolate-entro-2030_a8905c25-8da9-4af0-823d-c47277da628f.html>.

⁸³ Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. “Regolamento (UE) 2019/452 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2019 che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione”. *eur-lex.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R0452&from=it>>.

⁸⁴ Napolitano G. “Il regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti: alla ricerca di una sovranità europea nell'arena economica globale”. *rivistadellaregolazioneideimercati.it*, 2020. Ultimo accesso: 06/2021. <http://www.rivistadellaregolazioneideimercati.it/Article/Archive/index_html?ida=161&idn=11&idi=-1&idu=-1>.

sovranità economica europea. Naturalmente, Napolitano non dimentica di precisare che gli investimenti esteri continueranno ad essere visti come un fattore positivo, poiché in un mondo globalizzato una grande potenza come l'UE non può privarsi dei loro benefici. Al contempo, però, settori strategici come quello analizzato nell'azione precedente vanno protetti, per evitare che in futuro l'Unione si trovi sfavorita rispetto ai propri *competitor*.

III. *Belt and Road Initiative: l'innovazione oltre le critiche*

3.1 *Belt and Road Initiative: origini ed obiettivi*

Uno dei progetti più innovativi dell'epoca recente è stato proposto nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping: la "*Belt and Road Initiative*" (*BRI*). Essa è un'iniziativa strategica a lungo termine e su scala transcontinentale con l'obiettivo di far sviluppare le infrastrutture e l'integrazione economica tra i paesi interessati.

Per risalire alle basi su cui poggia tale progetto bisogna fare riferimento alla "Via della seta", ossia il percorso lungo circa 8.000 km su cui si erano sviluppati nell'antichità i commerci tra l'impero cinese e romano, collegati da tratti terrestri, fluviali e marittimi⁸⁵. Al tempo, Roma era la destinazione finale dei prodotti che venivano inviati, tra cui proprio la seta, considerata preziosa. Lo stesso tragitto veniva compiuto anche in senso inverso, ma confinare l'importanza della "Via della seta" al solo aspetto commerciale sarebbe riduttivo: è anche grazie ad essa se sono avvenuti scambi di conoscenze ed idee, come l'integrazione di nozioni geometriche, matematiche e scientifiche fondamentali, o l'espansione dei precetti del buddhismo.

La "*Belt and Road Initiative*" è il risultato di due progetti: il primo è la "*Silk Road Economic Belt*", proposta per la prima volta da Xi Jinping nel 2013 in occasione della sua visita presso la Nazarbayev University, in Kazakhstan⁸⁶. In questo caso, lo stesso presidente cinese ha citato l'Europa, affermando che le relazioni tra Cina e paesi Eurasiatici negli ultimi 20 anni sono aumentate, e l'antica "Via della seta" ha riacquisito vitalità, dando un grande contributo alla cooperazione reciproca. Dopo ciò, Xi ha proseguito sostenendo che un approccio innovativo e moderno sia necessario per raggiungere gli obiettivi prefissati, e questo avverrebbe proprio tramite la creazione di una "rete di infrastrutture lungo la Via della seta". Naturalmente, sarebbe necessario abbattere gli ostacoli alla base di investimenti e scambi. Come visto in precedenza, si sta lavorando in questo senso tramite accordi recenti come il "*Comprehensive Agreement on Investment*" (*CAI*)⁸⁷. A tal proposito, però, è sorta una controversia: il 20 maggio 2021, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione⁸⁸ con la quale

⁸⁵ Musu I. "Eredi di Mao – Economia, società, politica nella Cina di Xi Jinping". Roma: Donzelli Editore, 2018. pp.131-132.

⁸⁶ Witte M. "Xi Jinping Calls For Regional Cooperation Via New Silk Road". Astana: *astanatimes.com*, 2013. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://astanatimes.com/2013/09/xi-jinping-calls-for-regional-cooperation-via-new-silk-road/>>.

⁸⁷ *Ibidem* nota 17.

⁸⁸ European Parliament News. "MEPs refuse any agreement with China whilst sanctions are in place". *europarl.europa.eu*, 2021. Ultimo accesso: 08/2021. <<https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20210517IPR04123/meps-refuse-any-agreement-with-china-while-sanctions-are-in-place>>.

è stata bloccata la ratifica del CAI. Le difficoltà sono iniziate a marzo del 2021, quando l'UE ha sanzionato degli ufficiali cinesi per gli abusi commessi contro le minoranze uigure⁸⁹. Il paese del Dragone ha risposto colpendo a sua volta *Think tank*, studiosi e parlamentari europei, portando dunque il Parlamento a congelare momentaneamente l'accordo. Questa brusca frenata rappresenta un possibile ostacolo allo sviluppo di molti progetti di natura economica, prima su tutti la *BRI*. Ancora una volta, dunque, si dimostra l'importanza di avere, per iniziative di ampio respiro, un forte supporto politico. Il secondo progetto di cui è composta la *BRI* è la "21st Century Maritime Silk Road", presentata anch'essa come idea nel 2013 da Xi Jinping in un discorso al Parlamento indonesiano ed ufficializzata con un apposito documento⁹⁰ rilasciato pubblicamente dalla Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme della Repubblica Popolare Cinese, in cui vengono discussi i principi su cui si basa il progetto ed il suo svolgimento. Il percorso della "*Maritime Silk Road*" parte dalla Cina, passa attraverso lo Stretto di Malacca, segue il Mar Rosso attraverso il Canale di Suez fino al Mar Mediterraneo, e lì fa tappa presso snodi cruciali come i porti in Grecia, Spagna, Francia ed Italia, prima di tornare indietro verso la Cina. Tra di essi, in passato il Primo Ministro cinese Li Keqiang ha dimostrato forte interesse per quello del Pireo⁹¹, mentre l'Unione Europea si è mossa per investire su Trieste⁹², snodo utile per le sue connessioni verso l'Europa Centrale e dell'Est. Nello specifico, nel 2019 sono arrivati dalla Banca europea per gli investimenti 39 milioni di euro con lo scopo di incrementare la capacità ed efficienza delle operazioni ferroviarie nell'area di servizio del porto: quest'ultimo è dotato di una rete di binari lunga 70 km, che consente il trasporto di merci con più di 400 treni al mese, diretti verso una pluralità di paesi. A testimoniare il reciproco interesse nella zona portuale del Mediterraneo e Nord Europa vi sono alcuni dati eloquenti: tra il 2015 ed il 2017 la Cina ha investito in otto porti oltre 3,7 miliardi di euro, mentre le merci gestite in quest'area hanno un valore totale di circa 1900 miliardi di euro⁹³. Tra le tappe citate nella descrizione del percorso della

⁸⁹ Saric I. "U.S, U.K, EU and Canada sanction Chinese officials over Uyghur abuses". *axios.com*, 2021. Ultimo accesso: 08/2021. <<https://www.axios.com/eu-sanctions-china-human-rights-abuses-bd8159de-1806-419a-a362-4b58f6ea02a7.html>>.

⁹⁰ National Development and Reform Commission. "Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road". *Pechino, web.archive.org*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <https://web.archive.org/web/20181127225143/http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html>.

⁹¹ Agi. "Grecia: la mappa degli interessi cinesi, da Pireo a tlc". *Roma: agi.it*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.agi.it/dalla-redazione/grecia_la_mappa_degli_interessi_cinesi_da_pireo_a_tlc-385226/news/2015-07-01/>.

⁹² European Investment Bank. "Italia: Dall'Europa 45 milioni per lo sviluppo del Porto di Trieste". *eib.org*, 2019. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.eib.org/en/press/all/2019-377-eu-provides-eur-45m-to-develop-port-of-trieste?lang=it>>.

⁹³ Sellari P. "Scenari Eurasiatici – Le Vie della Seta e la proiezione imperiale cinese". *Roma: Edizioni Nuova Cultura*, 2020. pp. 98-99.

“*Maritime Silk Road*”, ve ne è una che merita una breve descrizione: si tratta dello Stretto di Malacca⁹⁴, che costituisce una delle più importanti ed antiche vie marittime al mondo poiché viene utilizzato come canale di comunicazione tra l’oceano Indiano e quello Pacifico. Esso mette in connessione tra loro le più grandi economie asiatiche: si pensi ad India, Tailandia, Singapore, Cina, Giappone. Per questo motivo, Pechino spera di liberarsi, attraverso le nuove infrastrutture, dell’attuale situazione di dipendenza in cui si trova rispetto a questo snodo cruciale. Vi sono infatti alcuni problemi, tra cui la pirateria e la difficoltà di navigazione a causa del fumo provocato dai frequenti incendi sull’isola di Sumatra.

3.2 *BRI* ed il legame con la politica

In base a quanto detto finora, la “*Belt and Road Initiative*” ha avuto implicazioni sul piano economico, aiutando gli Stati ad abbattere gli ostacoli che impediscono l’accesso reciproco ai mercati. Limitare la *BRI* al solo ambito commerciale sarebbe però riduttivo, poiché grazie ad essa è stato possibile, e lo sarà ancora in futuro, aumentare le relazioni politiche, necessarie per trovare accordi sui punti cruciali del progetto. A questo proposito, nel 2015 è stato pubblicato sulla piattaforma elettronica del Consiglio Statale della Repubblica Popolare Cinese un importante documento in cui viene descritto il piano d’azione relativo alla “Nuova Via della Seta”⁹⁵. Esso è stato redatto in due versioni: cinese ed inglese. Questa scelta indica la volontà del governo cinese di rendere accessibili a tutti le informazioni riportate, nonché il desiderio di cooperare per raggiungere gli intenti comuni. Lo scopo di questa iniziativa, infatti, non è unicamente di trarre un giovamento economico. Vi sono una lunga serie di obiettivi secondari che non bisogna sottovalutare, dato che nel lungo periodo potrebbero risultare utili per portare le relazioni sino-europee ad un livello superiore: prima di tutto, si avrebbero più interazioni culturali. Molto spesso, infatti, anche qualora vi siano buoni rapporti tra due Stati, essi sono ideologicamente molto distanti. Grazie alla “*Belt and Road Initiative*”, invece, si può iniziare a costruire una grande rete di comunicazione che inizialmente verrebbe usata per scopi commerciali, ma in futuro potrebbe espandersi fino a favorire lo scambio culturale attraverso massicci spostamenti da un continente all’altro, semplificati dalle nuove infrastrutture. Tornando al documento in questione, esso analizza anche un aspetto generalmente sottovalutato, ossia i principi alla base

⁹⁴ Di Muro L. “La sfida cinese alla superpotenza passa per Malacca”. *Roma: limesonline.com*, 2019. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.limesonline.com/cartaceo/la-sfida-cinese-alla-superpotenza-passa-per-malacca?prv=true>>.

⁹⁵ National Development and Reform Commission. “Full text: Action plan on the Belt and Road Initiative”. *Pechino: english.www.gov.cn*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <http://english.www.gov.cn/archive/publications/2015/03/30/content_281475080249035.htm>.

dell'iniziativa. Quest'ultima è in linea con lo Statuto delle Nazioni Unite, che rappresenta l'accordo istitutivo dell'ONU ed è pressoché universale, dato che sono ormai pochi i paesi non aderenti. Nello specifico, tali principi sono: il rispetto reciproco della sovranità e dell'integrità territoriale, la reciproca non aggressione, la non interferenza negli affari interni, il concetto di uguaglianza e la coesistenza pacifica. È evidente che il progetto cinese sia stato formulato in un'ottica armoniosa ed inclusiva: è previsto un impegno per il continuo rispetto reciproco, sottolineando i punti di forza dei vari paesi e modificando le fondamenta delle relazioni, che non devono tentare di sopperire alle mancanze nei vari settori interessati, ma proporre nuove basi su cui costruire una cooperazione solida, che supporti il dialogo tra culture e popoli diversi tra loro. Inoltre, è presente più volte il concetto di reciprocità, fondamentale quando si tenta di arrivare ad un accordo che non può essere basato sul giovamento di una sola delle parti. Al contrario, bisogna essere flessibili e saper giungere ad una situazione ideale per tutti i contraenti. Solo in questo modo si potrà ottenere un'effettiva armonia senza creare conflitti di interesse.

A livello di scambi tra Cina ed Unione europea, la *BRI* è particolarmente interessante. Mentre le due forme di commercio caratteristiche dell'epoca moderna, ossia via mare ed aerea, sono ormai solidamente sfruttate, si è deciso di puntare sul settore ferroviario poiché più veloce e meno costoso delle altre due tipologie. A tal proposito, vi sono due dati relativi al triennio 2013-2016 che evidenziano questa affermazione: l'aumento del traffico ferroviario da Cina ad Europa pari al 450%, e quello inverso pari al 250%⁹⁶.

3.3 Piano per la gestione degli investimenti

Naturalmente, non è facile trovare un piano riguardante gli investimenti che sia condiviso appieno da entrambe le potenze. In questo senso, è utile analizzare l'iniziativa del 17+1, detta anche "*Cooperation between China and Central and Eastern European Countries*" (*China-CEE*)⁹⁷, che inizialmente prevedeva 16 Stati oltre alla Cina, ma in seguito ha registrato l'aggiunta della Grecia. Essa è stata promossa dal Ministero Cinese per gli Affari Esteri, con il fine di incoraggiare le relazioni economiche e di investimenti tra la Cina ed i 17 paesi aderenti⁹⁸. Le riunioni della *China-CEE*

⁹⁶ The Economist. "New rail routes between China and Europe will change trade patterns". *Astana: economist.com*, 2017. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.economist.com/business/2017/09/16/new-rail-routes-between-china-and-europe-will-change-trade-patterns>>.

⁹⁷ Sellari P. "Scenari Eurasiatici – Le Vie della Seta e la proiezione imperiale cinese". *Roma: Edizioni Nuova Cultura*, 2020. pp. 107-110.

⁹⁸ Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia.

avvengono alternativamente in Cina ed in una capitale degli altri Stati. A livello economico i risultati sono stati di istituire linee di credito e fondi garantiti da istituti finanziari cinesi, mentre sul piano politico ci sono più difficoltà, poiché 11 dei 17 paesi fanno parte dell'Unione europea, dunque devono rispettarne le normative, mentre 5 hanno difficoltà a completarne l'adesione e 3 usano valuta europea, perciò Pechino costituisce un'alternativa interessante. Per la Cina, la macroregione composta dagli Stati della CEE rappresenta un mercato molto vasto, pari a quasi 100 milioni di consumatori, ed è utile anche per l'assetto territoriale, dato che da lì è possibile accedere all'Europa occidentale in modo diretto. Nel caso specifico, si può pensare alla Polonia, che è situata sulla rotta terrestre che collega la Bielorussia al punto di arrivo dei corridoi che giungono fino a Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna; in Europa Meridionale vi è la rotta marittima che attraversa il canale di Suez per poi proseguire fino al Porto del Pireo, nei pressi di Atene. L'importanza di questa iniziativa per la Cina è dunque evidente: essa costituisce un modo per avvicinarsi al cuore dell'Europa, un'alternativa per quei paesi che ancora stanno tentando di entrare nell'UE, ed un tentativo di internazionalizzare le imprese. In tutto ciò, la “*Belt and Road Initiative*” costituisce il mezzo di promozione dell'uso della valuta cinese sia per la compravendita dei prodotti sia per gli investimenti. Senza di essa, dunque, questo progetto sarebbe da ridimensionare e ci sarebbero difficoltà aggiuntive, mentre con le giuste infrastrutture ed un percorso già avviato il 17+1 potrebbe confermarsi un'ottima iniziativa.

Naturalmente, il parere della Cina in merito è favorevole, e secondo essa si arriverebbe ad una situazione di “*win-win*” con i paesi coinvolti e l'Unione europea. Non tutti, però, hanno ragionato in questi termini. Una visione contrastante si può analizzare grazie al lavoro di Jeremy Garlick, professore universitario e studioso dei fenomeni sino-europei, che in un articolo pubblicato sulla rivista accademica “*Europe-Asia Studies*”⁹⁹ dà voce a quanti sostengono che in realtà la strategia cinese sia quella di “dividere e conquistare”. Il concetto di divisione fa riferimento ai dubbi nati da parte degli Stati dell'Europa occidentale al momento della firma dell'accordo 16+1. Secondo gli scettici, la Cina sarebbe stata interessata unicamente all'avvicinamento delle economie europee centro-orientali, in modo da allontanarle dall'Unione europea. Tale visione è appoggiata anche da Fox e Godement¹⁰⁰, studiosi delle politiche estere dell'UE, i quali ritengono che negli anni i paesi membri abbiano incrementato la loro disgregazione nei rapporti con la Cina. Inoltre, come fa notare

⁹⁹ Garlick J. “China’s Economic Diplomacy in Central and Eastern Europe: A Case of Offensive Mercantilism?”. *tandfonline.com*, 2019. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/09668136.2019.1648764>>.

¹⁰⁰ Fox J., Godement F., “A Power Audit of EU-China Relations”. *Cambridge: ecfr.eu*, 2009. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://ecfr.eu/wp-content/uploads/ECFR12 - A POWER AUDIT OF EU-CHINA RELATIONS.pdf>>.

Jinghan Zeng¹⁰¹, se solo alcuni paesi dell'Unione avessero aderito alla *BRI*, il paese del Dragone non avrebbe potuto fare altro che trattare con questi, ignorando così il ruolo comunitario dell'UE e costituendo un pericoloso precedente, in base al quale da lì in poi ogni Stato membro avrebbe potuto condurre la propria politica estera in assoluta autonomia. Allo stesso tempo, però, se Xi offrisse all'intera Unione europea la possibilità di partecipare al progetto, esso perderebbe la sua esclusività¹⁰².

Una particolare risonanza l'ha avuta l'offerta dell'allora Primo Ministro cinese Wen Jiabao pari a 10 miliardi di dollari, da destinare a progetti di cooperazione in aree come infrastrutture, tecnologia ed economia ecosostenibile, contenuti nell'apposito documento “*China's Twelve Measures for Promoting Friendly Cooperation with Central and Eastern European Countries*”¹⁰³. Su questo tema, e più in generale sulle misure da prendere a livello di Unione per controllare l'azione cinese, si è espresso in un'interessante pubblicazione il prof. Šimurina¹⁰⁴, che si è dimostrato dubbioso rispetto al modo di agire della Cina. Un altro fattore allarmante, che il sinologo Kerry Brown¹⁰⁵ ha definito “curioso”, è stato l'inclusione nell'iniziativa 16+1, oltre agli 11 Stati membri dell'UE, di 5 paesi non appartenenti all'Unione. La somma di queste due avvisaglie aveva portato Bruxelles ad un iniziale atteggiamento di chiusura nei confronti del progetto. In seguito, però, è avvenuta una svolta importante non solo per l'iniziativa 16+1, ma, su scala molto più vasta, per le relazioni sino-europee. La macroregione composta dai paesi della *CEE*, infatti, è stata inclusa dal presidente cinese Xi Jinping nella “*Belt and Road Initiative*”. A seguito di questo allargamento del progetto iniziale, è stato chiaro quale fosse l'intento della Cina: stringere degli iniziali rapporti di fiducia con le zone territoriali fondamentali per connettere l'Asia all'Europa, soprattutto quella occidentale. In questo modo, grazie allo sviluppo di infrastrutture ed interdipendenza commerciale, sarebbe stato più semplice trovare accordi sulle decisioni comuni con l'Unione europea. Con la forte spinta, anche mediatica, favorevole alla *BRI*, le relazioni *China-CEE* sono state parzialmente messe da parte, ma questo ha permesso al

¹⁰¹ Jinghan Zeng. “Does Europe Matter? The Role of Europe in Chinese Narratives of ‘One Belt One Road’ and ‘New Type of Great Power Relations’”. *Journal of Common Market Studies: London*, 2017. pp.1171.

¹⁰² Yan, X. “Generalization of Diplomatic Concepts Will Harm the World’s Understanding of China”. *Herald Leader*, 2015.

¹⁰³ Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China. “China’s Twelve Measures for Promoting Friendly Cooperation with Central and Eastern European Countries”. *Pechino: fmprc.gov.cn*, 2012. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/wjbispg_665714/t928567.shtml>.

¹⁰⁴ Šimurina J. “China’s Approach to the CEE-16”. *eeas.europa.eu*, 2014. Ultimo accesso: 04/2021. <https://eeas.europa.eu/archives/docs/china/docs/division_ecran/ecran_is107_paper_85_chinas_approach_to_the_cee-16_jurica_simurina_en.pdf>.

¹⁰⁵ Brown K. “China’s Geopolitical Aims: The Curious Case of the 16-Plus-1”. *thediplomat.com*, 2017. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://thediplomat.com/2017/05/chinas-geopolitical-aims-the-curious-case-of-the-16-plus-1/>>.

progetto generale di trovare uno sviluppo costante, e che le relazioni sino-europee potessero tornare ad occuparsi dei punti su cui si basano, senza doversi preoccupare del parere contrastante degli scettici.

3.4 Realizzazione e gestione delle infrastrutture

Dopo aver analizzato questa iniziativa degna di nota, soprattutto per il risvolto che ha sugli investimenti, bisogna chiarire come si svolga la seconda fase di sviluppo della “*Belt and Road Initiative*”, ossia quella in cui l’infrastruttura viene realizzata. Possono infatti sorgere problematiche relative al suo finanziamento. A tal proposito, vi sono alcuni casi che è possibile prendere ad esempio. Il primo di essi è costituito da un accordo riguardante un porto italiano, più precisamente quello di Trieste. A marzo del 2019 è stato firmato un patto con “*China communications construction company*” (Cccc)¹⁰⁶, ricompreso nell’intesa tra Stato italiano e presidente cinese Xi Jinping. Esso prevede che venga messo a disposizione della Cina il porto di Trieste come area dove si gode di alcuni benefici tributari, come la possibilità di non pagare dazi di importazione di merci o l’assenza di imposte, mentre Xi si impegnerà ad aumentare le importazioni dei nostri prodotti. Non finisce qui: un altro obiettivo concordato è quello di raggiungere i 25 mila treni in movimento ogni anno, tanto che lo stesso presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale ha affermato che il futuro del porto non risiede nelle sue attività consuete, ma risulterà importante per i processi che avvengono al di fuori di esso, facendone un punto franco ed una importante zona industriale. Se da una parte si registra dunque entusiasmo, dall’altra non mancano le critiche. In particolare, la Commissione europea ha dovuto rispondere alle interrogazioni su questa tematica da parte di un’europarlamentare appartenente alla Lega Nord, Mara Bizzotto, che ha accusato la Cina di fare concorrenza sleale all’industria dell’Unione, alimentare la corruzione e finanziare le proprie imprese con fondi statali¹⁰⁷. La replica del Vicepresidente esecutivo a nome della Commissione¹⁰⁸ non ha nascosto che le realtà economiche siano mutevoli, dunque che possano cambiare nel corso del tempo, e nemmeno che la Cina promuova modelli di *governance* diversi da quelli europei. Ciò, però, non

¹⁰⁶ de Forcade R. “Il porto di Trieste ai cinesi, sbocco per il made in Italy a Est”. *ilsole24ore*, 2019. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ilsole24ore.com/art/il-porto-trieste-cinesi-sbocco-il-made-italy-est-ACt6Fce>>.

¹⁰⁷ Bizzotto M. “Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-006075/2020”. *europarl.europa.eu*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-006075_IT.html>.

¹⁰⁸ Dombrovskis V. “Risposta del Vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis a nome della Commissione europea”. *europarl.europa.eu*, 2021. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-006075-ASW_IT.pdf>.

significa che sia impossibile trovare un punto di accordo: l'Unione, infatti, rimane aperta agli investimenti esteri, che sono fondamentali per il suo sviluppo economico, la crescita occupazionale e costituiscono una sfida in senso positivo poiché spingono le istituzioni a perseguire un continuo miglioramento. Inoltre, l'UE si impegna a far rispettare le pari condizioni di concorrenza stabilendo un assetto normativo concordato con i partner. Con questa risposta, la Commissione ha voluto dimostrare di essere a conoscenza delle difficoltà nel percorso verso una completa armonia con la Cina, ma allo stesso tempo non ha messo in dubbio che il risvolto delle relazioni sino-europee sia positivo e che esse possano in futuro continuare a svilupparsi, seguendo la strada già intrapresa nel corso degli ultimi anni.

Un altro paese su cui la Cina ha puntato è stata la Repubblica Ceca, attraverso gli investimenti della “*CEFC China Energy*”, che fino a pochi anni fa era una delle dieci compagnie private più importanti nel paese del Dragone. A maggio del 2015 sono avvenuti i primi investimenti¹⁰⁹ nel Gruppo Finanziario J&T, poi aumentati nello stesso anno ed affiancati dall'acquisto di una parte delle azioni della *Travel Service airline* e della squadra calcistica Slavia Praga. Tre anni più tardi il piano di investimenti era già fallito, e nel 2020 la società è andata in bancarotta poiché sono stati scoperti meccanismi illegali, come lo sfruttamento di compagnie affiliate per stringere accordi falsi che avrebbero mosso grandi quantità di denaro e facilitato l'ottenimento di prestiti bancari con cui coprire le spese. Oltre a questa spiacevole parentesi economica, nel 2020 si è registrato un aumento delle tensioni tra Cina e Repubblica Ceca dovuto alla visita ufficiale di quest'ultima in Taiwan¹¹⁰, il quale però è riconosciuto sia dalla Cina stessa sia dall'Unione europea come parte della Repubblica Popolare Cinese¹¹¹. Il presidente del Senato della Repubblica Ceca Milos Vystřil, infatti, ha deciso di recarsi a Taiwan per una visita di Stato ufficiale, in modo da promuovere i rapporti economici con Taipei. Egli ha inoltre affermato in un discorso pubblico che i due paesi sono accomunati dal loro assetto democratico, e di sapere cosa si provi ad avere uno “Stato più grande” alle spalle che controlla ogni mossa politica, con riferimento ai tempi dell'URSS. La visita è avvenuta il 30 agosto, e già il giorno seguente il Ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, ha avuto parole molto forti per la Repubblica Ceca, affermando che mettere in discussione il “*One-China principle*” equivale ad inimicarsi il popolo cinese, e per questo Vystřil “pagherà per il suo comportamento”. Queste pesanti

¹⁰⁹ Marsh J. “The rise and fall of a Belt and Road billionaire”. *edition.cnn.com*, 2018. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://edition.cnn.com/interactive/2018/12/asia/patrick-ho-ye-jianming-cefc-trial-intl/>>.

¹¹⁰ Canestri C. “La Cina denuncia la visita ufficiale della Repubblica Ceca a Taiwan”. *sicurezzainternazionale.luiss.it*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/31/la-cina-denuncia-la-visita-ufficiale-della-repubblica-ceca-taiwan/>>.

¹¹¹ Taiwan Affairs Office, Information Office of the State Council. “The One-China Principle and the Taiwan Issue”. *Pechino: china.org.cn*. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/english/7956.htm>>.

dichiarazioni hanno portato il Ministro degli Esteri ceco a convocare l'ambasciatore cinese per discutere dell'accaduto. Al momento non vi è stata alcuna ritorsione particolarmente grave da parte della Cina, ma senz'altro questo episodio non è stato apprezzato, nonostante le crescenti relazioni con l'Unione europea abbiano probabilmente aiutato ad attutire gli effetti di quanto accaduto.

Tornando alle tre fasi fondamentali per lo sviluppo della “*Belt and Road Initiative*”, dopo aver definito il progetto di investimento ed il modo in cui vengono realizzate le infrastrutture, è necessario capire come gestirle. In tal senso, è importante stabilire sin dal principio una regolamentazione specifica, poiché alcune infrastrutture potrebbero portare ad una situazione di monopolio naturale, che si ha quando l'azienda monopolista produce a costi più bassi rispetto a quelli che si verificherebbero nel caso in cui vi fossero invece una pluralità di imprese in concorrenza tra loro. Applicando tale definizione al caso specifico, è fondamentale che le regole permettano a tutti i *competitor* di fare uso dell'infrastruttura senza discriminazione.

Uno degli ultimi incontri Cina-UE prima della firma del “*Comprehensive Investment Agreement*” nel 2020 si è tenuto ad aprile del 2019¹¹². Questo è stato importante sia per rinnovare il desiderio comune di potenziare l'accesso reciproco ai mercati, sia per la *BRI*, poiché senza questa componente risulterebbe molto complicato gestire gli scambi commerciali e gli investimenti sulle infrastrutture previsti. Una delle maggiori difficoltà in questo senso è promuovere un approccio unico da parte dei paesi membri dell'Unione europea. Ciò causa scetticismo nei confronti della Cina, che in assenza di una risposta condivisa da tutti gli Stati europei è costretta a costruire accordi su base bilaterale, alimentando però la strategia “dividere e conquistare”. Una svolta a questi ostacoli si è avuta nel 2020, nonostante nel primo trimestre i progetti relativi alla “*Belt and Road Initiative*” abbiano subito un rallentamento a causa della pandemia¹¹³.

¹¹² Press and information team of the Delegation to CHINA. “Joint statement of the 21st EU-China summit”. *Bruxelles: eeas.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 03/2021. <https://eeas.europa.eu/delegations/china_en/60836/Joint%20statement%20of%20the%2021st%20EU-China%20summit>.

¹¹³ Refinitiv. “BRI Connect: an initiative in numbers – 4th edition – The impact of pandemics on infrastructure projects”. *refinitiv.com*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.refinitiv.com/content/dam/marketing/en_us/documents/gated/reports/belt-and-road-issue-4-impact-of-pandemic-on-infrastructure-projects.pdf>.

3.5 La *BRI* e le sue diramazioni

Non si può dire lo stesso del rapporto cinese con la Russia, i cui progetti fanno registrare una stima totale di circa 300 miliardi di dollari, primo su tutti il “*Power of Siberia gas pipeline*”¹¹⁴, sviluppato dall’azienda russa “Gazprom”, che prevede la costruzione di un gasdotto che trasporti gas naturale dallo Yukatia, situato in Siberia orientale, al territorio del Litorale ed alla Cina. La prima fase del progetto è già operativa da dicembre 2019, quando alla presenza di Vladimir Putin e Xi Jinping il gasdotto è entrato in funzione. Nel momento in cui verrà ultimato, esso porterà nelle casse di Mosca circa 400 miliardi di dollari. Ciò dimostra perché i rapporti tra Cina e Russia stiano diventando ancora più stretti, così come con l’Arabia Saudita, la Malesia ed il Regno Unito, che dopo la *Brexit* è divenuto una meta molto gradita per gli investimenti del paese del Dragone¹¹⁵, in modo particolare nei settori inerenti ad energia, acqua, trasporti e settore immobiliare.

Uno degli aspetti più moderni della “*Belt and Road Initiative*” è costituito dal piano per una rete di connessione digitale, definito “*Digital Silk Road*”¹¹⁶, che dimostra come questo progetto possa essere un punto di inizio per lo sviluppo di molti altri settori. In questo caso, il ruolo della Cina sarebbe quello di investire sulle infrastrutture necessarie per raggiungere tale obiettivo. Alcuni Stati si sono già attivati per richiedere l’utilizzo dei satelliti cinesi al fine di sviluppare le proprie connessioni online, ed il paese del Dragone vuole espandere ancora di più la propria importanza in questo ambito. Così facendo, il sistema GPS degli Stati Uniti perderebbe il suo ruolo cruciale rispetto ai paesi in via di sviluppo che se ne servono, e troverebbe un rivale anche nell’utile funzione militare di cyber-spionaggio. Per questo gli USA non hanno tardato ad esporre le proprie critiche, dietro cui si nasconde il timore che la Cina possa aumentare le proprie aree di influenza sui paesi emergenti in Asia ed intaccare il ruolo di partner privilegiato dell’Unione europea.

Recentemente si è avuto anche lo sviluppo della “Via della Seta sanitaria”, che ha dimostrato come questo progetto non si basi solo sugli investimenti infrastrutturali, ma anche su altri ambiti in cui poter cooperare. Questa particolare diramazione della *BRI* esiste già dal 2017, ma nel contesto contemporaneo ha assunto un ruolo importante per aiutare i paesi in maggiore difficoltà a ricevere prodotti utili per fronteggiare la pandemia, oltre ad aiuti umanitari. Inizialmente, essa era stata pensata per creare una rete ben organizzata di ospedali e centri di ricerca specializzati, ma a seguito dei più

¹¹⁴ Gazprom. “The first interregional gas transmission system in eastern Russia”. *Russia: gazprom.com*. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.gazprom.com/projects/power-of-siberia/>>.

¹¹⁵ Brown K. “The Rise of Xi Jinping”. *London: I.B. Tauris & Co. LTD*, 2017.

¹¹⁶ Musu I. “Eredi di Mao – Economia, società, politica nella Cina di Xi Jinping”. *Roma: Donzelli Editore*, 2018. pp.134-135.

recenti avvenimenti è stata cruciale per risollevarli gli Stati con problemi di forniture e personale medico. Grazie all'apporto di questa iniziativa, sono stati messi a tacere molti dei dubbi sollevati nei confronti della “*Belt and Road Initiative*”, come nel caso di Antonio Selvatici, giornalista e professore che se ne è occupato in due pubblicazioni¹¹⁷. Tra i maggiori argomenti che vengono recriminati alla Cina figurano, ad esempio, la “trappola del debito”, ossia il fatto che essa abbia una forte influenza sui mercati in via di sviluppo e se ne serva per costringere i paesi più deboli economicamente a chiederle aiuti finanziari. Un'altra tesi è quella riguardante il crescente acquisto delle grandi aziende nazionali, come è avvenuto in Italia con alcune tra le più titolate società calcistiche e l'operazione per l'acquisto dell'azienda “Pirelli” per un totale di circa 7 miliardi di euro¹¹⁸, o come nel già menzionato caso della Repubblica Ceca. Tutte queste critiche, per un breve periodo di tempo, sono state allontanate dalla cooperazione in risposta alla crisi da Covid-19, dopo che ad aprile 2020 la Cina ha inviato in Italia milioni di mascherine chirurgiche e migliaia di kit di analisi, a seguito di un precedente accordo tra la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ed il primo ministro cinese Li Keqiang¹¹⁹. L'aiuto è stato reciproco: a febbraio l'Unione europea aveva fatto arrivare alla Cina vari tipi di attrezzatura, tra cui camici, disinfettanti e mascherine per un totale di 56 tonnellate di prodotti. Anche in una situazione di grave crisi come quella che ha colpito il mondo intero a partire dalla fine del 2019, le relazioni sino-europee si sono dimostrate solide ed hanno permesso alle due potenze di poter contare sul supporto dell'alleata.

Nel complesso, quindi, non si può più parlare di “*Belt and Road Initiative*” come un progetto basato solo su investimenti infrastrutturali, ma va analizzato il contesto intercontinentale, comprendente anche paesi finora relegati ai margini del progetto europeo che potrebbero rivelarsi centrali per la realizzazione di una rete così innovativa. Inoltre, non bisogna sottovalutare le possibili diramazioni di tale iniziativa, la cui attenzione potrebbe rivolgersi dall'aspetto meramente economico a quello politico e di cooperazione in una molteplicità di ambiti.

¹¹⁷ Selvatici A. “La Cina e la Nuova via della seta – Progetto per un'invasione globale”. Roma: Rubbettino, 2018.
Selvatici A. “L'invasione cinese”. Roma: Rubbettino, 2019.

¹¹⁸ Greco A. “Lo shopping di Pechino: la Cina compra Pirelli, maxi Opa da 7 miliardi”. Milano: *repubblica.it*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021.
<https://www.repubblica.it/economia/2015/03/21/news/lo_shopping_di_pechino_la_cina_compra_pirelli_maxi_opa_da_7_miliardi-110096417/>.

¹¹⁹ Commissione europea. “Coronavirus: consegnati in Italia gli aiuti della Cina all'UE”. *ec.europa.eu*, 2020. Ultimo accesso: 03/2021.
<https://ec.europa.eu/italy/news/20200406_coronavirus_consegnati_in_Italia_gli_aiuti_della_Cina_all_UE_it/>.

CONCLUSIONI

La tesi in oggetto nasce dall'idea di approfondire le questioni sino-europee, seguendo la domanda di ricerca "perché le relazioni economiche e politiche tra Cina ed Unione europea possono definirsi in aumento"? Naturalmente, nel corso della trattazione è stato necessario scegliere temi ed avvenimenti tra le numerose possibilità fornite dai 46 anni di storia che legano formalmente le due potenze mondiali. In tal senso, i criteri utilizzati sono stati la consequenzialità, ossia quanto un fenomeno abbia influito sulla concretizzazione di altri fenomeni; l'innovazione, ovvero la capacità dell'evento di portare novità nei vari campi relazionali (economico, politico, legislativo ecc.); la vicinanza temporale, poiché nonostante siano stati riportati accenni a vicende del secolo scorso, si è voluta dare la priorità a fatti più recenti, essendo il lavoro basato su una domanda ricollegabile anche al futuro prossimo.

Per rispondere nel modo più completo possibile, la ricerca è stata suddivisa in tre capitoli: nel primo sono state analizzate le tappe fondamentali che hanno contribuito a rafforzare i rapporti tra Cina ed Unione europea. A tal proposito, sono state prese in considerazione questioni molto delicate, legate al concetto cinese di sovranità e gestione del territorio, che avrebbero potuto rivelarsi pericolose per gli equilibri con l'alleato europeo, ma ciò non è avvenuto. Al contrario, la ricerca ha dimostrato che, grazie agli impegni reciproci per trovare un accordo, l'intesa è stata ulteriormente rafforzata. Il secondo capitolo ha seguito il filo logico di un documento direttamente riconducibile alla prospettiva futura UE-Cina, traendo ispirazione dai suoi punti chiave per discutere dei settori da perfezionare e su cui si sta lavorando. Nonostante nella sua introduzione la Commissione europea abbia definito la Cina un "rivale sistemico", anche in questo caso la domanda di ricerca ha trovato un riscontro positivo, dal momento che un impegno così ampio e differenziato in ottica futura presuppone il mutuo desiderio di accrescere un rapporto già esistente. Nel terzo capitolo si è approfondita la "*Belt and Road Initiative*", apparentemente correlata ad aspetti economici, ma di fatto fortemente influenzata dalla politica. Senza le giuste relazioni diplomatiche ed amministrative, infatti, è impossibile realizzare un progetto che comprende la partecipazione di decine di Stati. Ciò è stato dimostrato dal fatto che, essendo stato bloccato il "*Comprehensive agreement on investment*" (CAI) per motivi politici, anche la BRI ha rallentato il suo sviluppo. In ogni caso, si è dimostrato il vicendevole interesse ad abbattere gli ostacoli e proseguire la cooperazione già avviata.

Alla luce di quanto detto, la domanda centrale dell'elaborato ha senz'altro trovato risposta nei tre capitoli citati. Le relazioni economiche e politiche tra Cina ed Unione europea sono indubbiamente in aumento, ed il motivo di tale certezza è riscontrabile nel corso di tutta la tesi: considerando il ruolo globale che ricoprono queste due potenze, i molti progetti, le idee ed i continui contatti diplomatici

sono una prova inconfutabile del fatto che in futuro si potranno raggiungere risultati e situazioni di “*win-win*” impensabili fino al decennio scorso.

Dunque, le relazioni economiche e politiche sino-europee sono andate ad aumentare con il passare del tempo poiché la Cina ha modificato parzialmente alcuni suoi interessi strategici avvicinandosi alla visione dell’Unione, e quest’ultima è stata maggiormente aperta al dialogo per ricoprire un ruolo più importante nel continente asiatico.

ABSTRACT

Nowadays, the economic and political relations between China and the European union are constantly under the spotlight, not only because of their strong partnership, but also for their importance in terms of international balance. Since the two global powers are much different from each other in key aspects – such as politics, management of the economy, habits, traditions – many experts believe their cooperation will become weaker and weaker as the years go by.

The research question is: “why can the economic and political relations between China and the European union be defined as increasing?”. The objective of this study is to demonstrate how EU-China relations are improving and, therefore, why it is possible to assert they are building a closer connection both politically and economically. In an international context as the current one, it is fundamental to have correct data and information available to distinguish facts from politicians’ or experts’ opinions. News coming from uncertified sources are often corrupted, and that is why the paper covers indisputable facts as well as academic debates that point out strengths and weaknesses concerning this relationship.

In order to give the right answer to the research question, the work is divided into three paragraphs: the first one refers to all the milestones and key moments that have helped building peaceful and constructive relations between China and the European union; the second one analyses an important document which aims at giving a precise portrait of sectors and critical areas that need to be reinforced through investments and constant mutual support; the third and final one represents an interesting focus on the “*Belt and Road Initiative*”, an economic project supported by Chinese president Xi Jinping, which has a direct impact on the economic aspect, but also an indirect one related to politics. In fact, a project whose goal is to connect many cities across the different continents cannot be realized without proper diplomatic work. Throughout the paragraphs, the experts’ different perspectives on the key topics are often confronted to ensure a stable and objective analysis of the subjects.

The results presented in the work are strictly related to reality. In fact, they are always referred to official information which back them up. This leads to the possibility of giving a final answer to the research question: the relations are actually increasing because, as the data provided prove, China and the European Union are reinforcing the weakest areas of their cooperation and building partnerships in innovative research.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- Affari UE. “Il Presidente cinese Xi Jinping in visita al Parlamento europeo”. *europarl.europa.eu*, 2014. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/eu-affairs/20140331STO41114/il-presidente-cinese-xi-jinping-in-visita-al-parlamento-europeo>>.
- Agi. “Grecia: la mappa degli interessi cinesi, da Pireo a tlc”. *Roma: agi.it*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.agi.it/dalla-redazione/grecia_la_mappa_degli_interessi_cinesi_da_pireo_a_tlc-385226/news/2015-07-01/>.
- Beijing Contemporary Art Foundation, Transcultural International Institute. “EU-China High Level Cultural Forum – Sponsorship Opportunities”. *cameraitacina.com*, 2015. Ultimo accesso: 02/2021. <https://www.cameraitacina.com/uploads_ck/files/EU%20China%20High%20Level%20Cultural%20Forum%202015.pdf>.
- Bizzotto M. “Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-006075/2020”. *europarl.europa.eu*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-006075_IT.html>.
- Brown K. “China’s Geopolitical Aims: The Curious Case of the 16-Plus-1”. *thediplomat.com*, 2017. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://thediplomat.com/2017/05/chinas-geopolitical-aims-the-curious-case-of-the-16-plus-1/>>.
- Brown K. “The Rise of Xi Jinping”. *London: I.B. Tauris & Co. LTD*, 2017.
- Buzzetti E. “Un paese, due sistemi: il principio che regola i rapporti tra Hong Kong e la Cina”. *agi.it*, 2019. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.agi.it/estero/hong_kong_proteste-6551501/news/2019-11-15/>.
- Canestri C. “Cina-UE: conclusi i negoziati per l’accordo sugli investimenti”. *sicurezzainternazionale.luiss.it*, 2020. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/12/30/cina-ue-conclusi-negoziati-laccordo-sugli-investimenti/>>.
- Canestri C. “La Cina denuncia la visita ufficiale della Repubblica Ceca a Taiwan”. *sicurezzainternazionale.luiss.it*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/31/la-cina-denuncia-la-visita-ufficiale-della-repubblica-ceca-taiwan/>>.

- Canestri C. “La Cina sorpassa gli USA e diventa il primo partner commerciale dell’UE”. *sicurezzainternazionale.luiss.it*, 2021. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/02/16/la-cina-sorpassa-gli-usa-diventa-primo-partner-commerciale-dellue/>>.
- Casarini N. “40 anni dopo: quale futuro per le relazioni Europa-Cina?”. *iai.it*, 2005. Ultimo accesso: 03/2021. <http://www.iai.it/sites/default/files/orizzontecina_15_01.pdf>.
- Casarini N. “Xi Jinping and the EU”. *Zurigo: ethz.ch*, 2014. Ultimo accesso: 07/2021. <https://www.files.ethz.ch/isn/183093/Alert_22_China-EU.pdf>.
- Cheng E.W., Yuen S. “Between high autonomy and sovereign control in a subnational island jurisdiction: The paradox of Hong Kong under ‘One Country, Two Systems’”. *Island Studies Journal*, *islandstudies.ca*, 2020. Ultimo accesso: 07/2021. <<https://islandstudies.ca/sites/default/files/ISJYuenChengAutonomyHongKong.pdf>>.
- Chin J. “The German data diver who exposed China’s muslim crackdown”. *Korntal: wsj.com*, 2019. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.wsj.com/articles/the-german-data-diver-who-exposed-chinas-muslim-crackdown-11558431005>>.
- Commissione europea. “Al via l’Anno del turismo UE-Cina 2018”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2018. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/italy/news/20180118/Turismo_UE_Cina_it>.
- Commissione europea. “Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio – Elementi per una nuova strategia dell’UE sulla Cina”. *Bruxelles: eur-lex.europa.eu*, 2016. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=celex:52016JC0030>>.
- Commissione europea. “Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio – UE-Cina - Una prospettiva strategica”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 05/2021. <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-eu-china-a-strategic-outlook_it.pdf>.
- Commissione europea. “Comunicazione della Commissione – Una politica a lungo termine per le relazioni Cina-Europa”. *Bruxelles, eur-lex.europa.eu*, 1995. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=celex:51995DC0279>>.
- Commissione europea. “Coronavirus: consegnati in Italia gli aiuti della Cina all’UE”. *ec.europa.eu*, 2020. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/italy/news/20200406_coronavirus_consegnati_in_Italia_gli_aiuti_della_Ci_na_all_UE_it>.

- Commissione europea. “Dispiegamento del 5G sicuro – Attuazione del pacchetto di strumenti dell’UE”. *ec.europa.eu*, 2020. Ultimo accesso: 06/2021. <[https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM\(2020\)50&lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM(2020)50&lang=it)>.
- Commissione europea. “Joint Statement: Deepening the EU-China Comprehensive Strategic Partnership for mutual benefit”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2014. Ultimo accesso: 02/2021. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_14_89>.
- Commissione europea. “EU and China sign landmark partnership on oceans”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2018. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/fisheries/eu-and-china-sign-landmark-partnership-oceans_en>.
- Commissione europea. “EU-China Urbanisation Partnership Forum 2015”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/energy/events/eu-china-urbanisation-partnership-forum-2015_en?redir=1>.
- Commissione europea. “European Commission and China hold High Level Dialogue on ocean affairs”. *Bruxelles, ec.europa.eu*, 2017. Ultimo accesso: 03/2021. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_17_427>.
- Commissione europea. “La Commissione propone un nuovo regolamento per porre rimedio alle distorsioni causate dalle sovvenzioni estere nel mercato unico”. *ec.europa.eu*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_1982>.
- Commissione europea. “Linee guida sulla partecipazione di offerenti e beni di paesi terzi al mercato degli appalti dell’UE”. *ec.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/2019.3911_it_03.pdf>.
- Commissione europea. “Strumento per gli appalti internazionali”. *op.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/4545bd05-574c-11e9-a8ed-01aa75ed71a1>>.
- Contini D., Perrino C., Gambaro A. et al. “Informativa sulla relazione tra inquinamento atmosferico e diffusione del COVID-19”. *iasaerosol.it*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <http://www.iasaerosol.it/attachments/article/96/Nota_Informativa_IAS.pdf>.
- de Forcade R. “Il porto di Trieste ai cinesi, sbocco per il made in Italy a Est”. *ilsole24ore*, 2019. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ilsole24ore.com/art/il-porto-trieste-cinesi-sbocco-il-made-italy-est-ACt6Fce>>.

Delegation of the European Union to China. “EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation”. *Bruxelles: eeas.europa.eu*, 2013. Ultimo accesso: 02/2021. <https://eeas.europa.eu/delegations/china_bs/15398/EU-China%202020%20Strategic%20Agenda%20for%20Cooperation>.

Della Giustina A., Brighetti MA., Di Menno di Bucchianico A., et al. “COVID-19 tra inquinamento e clima”. *riaponline.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.riaponline.it/wp-content/uploads/2020/09/Suppl_RIAP.pdf#page=22>.

De Luca A. “UE-Cina, il super accordo sugli investimenti”. *ispionline.it*, 2020. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/ue-cina-il-super-accordo-sugli-investimenti-28820>>.

Di Gaspare G. “Teoria e critica della globalizzazione finanziaria. Dinamiche del potere finanziario e crisi sistemiche”. *Milano: CEDAM*, 2020.

Di Muro L. “La sfida cinese alla superpotenza passa per Malacca”. *Roma: limesonline.com*, 2019. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.limesonline.com/cartaceo/la-sfida-cinese-alla-superpotenza-passa-per-malacca?prv=true>>.

Dombrovskis V. “Risposta del Vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis a nome della Commissione europea”. *europarl.europa.eu*, 2021. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-006075-ASW_IT.pdf>.

Duan X., Song X. “Turning pressure into opportunity: CAI and the future of China’s structural reform”. *link.springer.com*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://link.springer.com/article/10.1007/s10308-021-00628-0>>.

Ekman A., SIPRI. “Spotlight: Dr Alice Ekman”. *Parigi: youtube.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <https://www.youtube.com/watch?v=Fkfg05hAXoQ&list=PLhYE8cjKxVOOhMcKJbG_C-rnL2q1Ejafq&index=5>.

European Investment Bank. “Italia: Dall’Europa 45 milioni per lo sviluppo del Porto di Trieste”. *eib.org*, 2019. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.eib.org/en/press/all/2019-377-eu-provides-eur-45m-to-develop-port-of-trieste?lang=it>>.

European Parliament News. “MEPs refuse any agreement with China whilst sanctions are in place”. *europarl.europa.eu*, 2021. Ultimo accesso: 08/2021. <<https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20210517IPR04123/meps-refuse-any-agreement-with-china-whilst-sanctions-are-in-place>>.

- Fardella E., Ostermann C., Kraus C. “Sino-European Relations during the Cold War and the Rise of a Multipolar World”. *Washington: Wilson Center Press*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.wilsoncenter.org/publication/sino-european-relations-during-the-cold-war-and-the-rise-multipolar-world>>.
- Fatiguso R. “Cina, Xi Jinping apre all’Europa: sì all’accordo sugli investimenti”. *ilsole24ore.com*, 2020. Ultimo accesso: 07/2021. <<https://www.ilsole24ore.com/art/cina-xi-jinping-apre-all-europa-si-all-accordo-investimenti-ADGcUV0>>.
- Fatiguso R. “Ue e Cina accelerano, più vicino l’accordo sugli investimenti”. *ilsole24ore.com*, 2020. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.ilsole24ore.com/art/ue-e-cina-accelerano-piu-l-accordo-investimenti-ADuHcB9?refresh_ce=1>.
- Fox J., Godement F., “A Power Audit of EU-China Relations”. *Cambridge: ecfr.eu*, 2009. Ultimo accesso: 04/2021. <https://ecfr.eu/wp-content/uploads/ECFR12_-_A_POWER_AUDIT_OF_EU-CHINA_RELATIONS.pdf>.
- Garlick J. “China’s Economic Diplomacy in Central and Eastern Europe: A Case of Offensive Mercantilism?”. *tandfonline.com*, 2019. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/09668136.2019.1648764>>.
- Gazprom. “The first interregional gas transmission system in eastern Russia”. *Russia: gazprom.com*. Ultimo accesso: 04/2021. <<https://www.gazprom.com/projects/power-of-siberia/>>.
- Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea. “Accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi stati membri, da un lato, e il governo della Repubblica popolare cinese, dall’altro”. *Bruxelles: eur-lex.europa.eu*, 2008. Ultimo accesso: 02/2021. <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22008A0221\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22008A0221(01)&from=EN)>.
- Gazzetta ufficiale dell’Unione europea. “Regolamento (UE) 2019/452 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2019 che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell’Unione”. *eur-lex.europa.eu*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R0452&from=it>>.
- Ghiretti F. “Cosa non torna nell’accordo Ue-Cina”. *formiche.net*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://formiche.net/2020/12/accordo-ue-cina-ghiretti/>>.
- Ghiretti F. “Italy and the Comprehensive Agreement on Investments: disappointment over the process”. *link.springer.com*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://link.springer.com/article/10.1007/s10308-021-00630-6>>.

- Giliberto J. “Dalla Cina all’Italia, la classifica dei paesi che investono nelle ‘rinnovabili’”. *24plus.ilsole24ore.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://24plus.ilsole24ore.com/art/dalla-cina-all-italia-classifica-paesi-che-investono-piu-rinnovabili-ACYWB2GB>>.
- Grant C. “Can Europe and China shape a new world order?”. *cer.eu*, 2008. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.cer.eu/sites/default/files/publications/attachments/pdf/2011/p_837-611.pdf>.
- Greco A. “Lo shopping di Pechino: la Cina compra Pirelli, maxi Opa da 7 miliardi”. *Milano: repubblica.it*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.repubblica.it/economia/2015/03/21/news/lo_shopping_di_pechino_la_cina_compra_pirelli_maxi_opa_da_7_miliardi-110096417/>.
- Hong Z., SIPRI. “Spotlight: Dr Zhou Hong”. *Pechino: youtube.com*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.youtube.com/watch?v=aKhgit-G_o0&list=PLhYE8cjKxVOOhMcKJbG_C-rnL2q1Ejafq&index=2>.
- Human Rights Institute SWUPL. “Anatomical analysis of the independent report about the ‘compulsory sterilization’ and ‘genocide’ of Uyghurs in Xinjiang by Adrian Zenz”. *hri.swupl.edu.cn*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://hri.swupl.edu.cn/rmxx/289337.htm>>.
- Information Office of the State Council of the People’s Republic of China. “China’s EU policy paper”. *Pechino: china.org.cn*, 2003. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/index.htm>>.
- Information Office of the State Council of the People’s Republic of China. “The Economic Aspect”. *Pechino: china.org.cn*, 2003. pt. 3.II. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/2.htm>>.
- Information Office of the State Council of the People’s Republic of China. “The Education, Science-Technology, Culture, Health and other Aspects”. *Pechino: china.org.cn*, 2003. pt. 3.III. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/3.htm>>.
- Information Office of the State Council of the People’s Republic of China. “The Political Aspect”. *Pechino: china.org.cn*, 2003. pt. 3.I. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/e-white/20050817/1.htm>>.
- Iorio V., Valero J. “Appalti internazionali, l’Ue lavora a uno strumento per aprire i mercati dei Paesi terzi”. *euractiv.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/news/appalti-internazionali-lue-lavora-a-uno-strumento-per-aprire-i-mercati-dei-paesi-terzi/>>.

Istituto Affari Internazionali. “Quarant’anni di relazioni Ue-Cina: bilanci e rilanci”. *Roma: iai.it*, 2005. Ultimo accesso: 03/2021. <http://www.iai.it/sites/default/files/orizzontecina_15_01.pdf>.

Jinghan Zeng. “Does Europe Matter? The Role of Europe in Chinese Narratives of ‘One Belt One Road’ and ‘New Type of Great Power Relations’”. *Journal of Common Market Studies: London*, 2017.

Kaska K., Beckvard H., Minarik T. “Huawei, 5G and China as a Security Threat”. *ccdcoe.org*, 2019. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://ccdcoe.org/uploads/2019/03/CCDCOE-Huawei-2019-03-28-FINAL.pdf>>.

la Repubblica. “Cina, è record di investimenti all’estero: Pechino diventa “esportatore netto” di capitali”. *Milano: repubblica.it*, 2016. Ultimo accesso: 02/2021.

<https://www.repubblica.it/economia/2016/09/22/news/cina_investimenti_esteri-148290324/>.

Li M. “China-EU relations: strategic partnership at a crossroads”. *China: An International Journal*, vol. 7 n. 2, 2009.

Marsh J. “The rise and fall of a Belt and Road billionaire”. *edition.cnn.com*, 2018. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://edition.cnn.com/interactive/2018/12/asia/patrick-ho-ye-jianming-cefc-trial-intl/>>.

Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China. “China’s Twelve Measures for Promoting Friendly Cooperation with Central and Eastern European Countries”. *Pechino: fmprc.gov.cn*, 2012. Ultimo accesso: 03/2021.

<https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/wjbispg_665714/t928567.shtml>.

Morengi D. “La Cina spinge l’acceleratore della modernizzazione militare”. *cesi-italia.org*, 2020. Ultimo accesso: 06/2021. <<https://www.cesi-italia.org/articoli/1211/la-cina-spinge-lacceleratore-della-modernizzazione-militare>>.

Musu I. “Eredi di Mao – Economia, società, politica nella Cina di Xi Jinping”. *Roma: Donzelli Editore*, 2018.

National Development and Reform Commission. “Full text: Action plan on the Belt and Road Initiative”. *Pechino: english.www.gov.cn*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <http://english.www.gov.cn/archive/publications/2015/03/30/content_281475080249035.htm>.

National Development and Reform Commission. “Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road”. *Pechino*, *web.archive.org*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021.
<https://web.archive.org/web/20181127225143/http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html>.

Napolitano G. “Il regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti: alla ricerca di una sovranità europea nell’arena economica globale”. *rivistadellaregolazioneidei mercati.it*, 2020. Ultimo accesso: 06/2021.
<http://www.rivistadellaregolazioneidei mercati.it/Article/Archive/index_html?ida=161&idn=11&idi=-1&idu=-1>.

Oberg J., CGTN. “Danish scholar: Report by U.S., Canadian think tanks on Xinjiang is full of lies”. *Lund*: *youtube.com*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021.
<<https://www.youtube.com/watch?v=VKsvYtOmisI>>.

Our World in Data. “Annual Co2 emissions”. *ourworldindata.org*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021.
<<https://ourworldindata.org/grapher/annual-co2-emissions-per-country?tab=chart>>.

Parlamento europeo. “Negozianti fra l’UE e la Cina per la conclusione di un accordo bilaterale in materia di investimenti”. *Bruxelles*, *europarl.europa.eu*, 2013. Ultimo accesso: 03/2021.
<https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2013-0411_IT.html?redirect>.

Rabe W., SIPRI. “Spotlight: Dr Wiebke Rabe”. *Berlin*: *youtube.com*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021.
<https://www.youtube.com/watch?v=TSs9nFgijLs&list=PLhYE8cjKxVOOhMcKJbG_C-rnL2q1Ejafq&index=3>.

Rai News. “Il presidente cinese Xi Jinping parteciperà al vertice sul clima promosso da Joe Biden”. *rainews.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Il-presidente-cinese-Xi-Jinping-parteciperà-al-vertice-sul-clima-promosso-da-Joe-Biden-e5b1fed1-c024-430c-9f5c-967273117713.html?refresh_ce>.

Redazione Ansa. “5G: Ue, obiettivo copertura totale aree popolate entro 2030”. *Bruxelles*, *ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/tlc/2021/03/09/5g-ue-obiettivo-copertura-totale-aree-popolate-entro-2030_a8905c25-8da9-4af0-823d-c47277da628f.html>.

Redazione Ansa. “Cina supera Usa e diventa primo partner commerciale UE”. *Bruxelles*, *ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 03/2021.
<https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/02/17/cina-supera-usa-e-diventa-primo-partner-commerciale-ue_536d547b-b3e4-4a04-8a9d-79208f41e78b.html>.

Redazione Ansa. “Entro l’anno la ratifica dell’accordo Ue-Cina”. *Bruxelles: ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 03/2021. <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/01/22/entro-lanno-ratifica-europea-dellaccordo-ue-cina_797334a9-10aa-41ec-9d82-f3db513a598e.html>.

Redazione Ansa. “Xinjiang, ‘dimezzate nascite nel periodo 2017-19’”. *Roma: ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 05/2021. <https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/05/13/xinjiang-oltre-630-imam-arrestati-dalla-cina-in-7-anni_9e76cf55-bdbb-48ab-8b76-93ce8ea8d9df.html>.

Redazione Ansa. “Xi, ‘puntiamo alla convivenza fra uomo e natura’”. *Xinhua: ansa.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/notiziario_xinhua/2021/04/23/xi-puntiamo-alla-convivenza-fra-uomo-e-natura3_630666cc-1eb2-4f23-bb7b-45f6e02bb06c.html>.

Refinitiv. “BRI Connect: an initiative in numbers – 4th edition – The impact of pandemics on infrastructure projects”. *refinitiv.com*, 2020. Ultimo accesso: 04/2021. <https://www.refinitiv.com/content/dam/marketing/en_us/documents/gated/reports/belt-and-road-issue-4-impact-of-pandemic-on-infrastructure-projects.pdf>.

Reuters Staff. “Pompeo calls China Muslim sterilization reports ‘shocking’ and ‘disturbing’”. *Washington, reuters.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.reuters.com/article/us-usa-china-xinjiang-idUSKBN24030D>>.

Ricciardi R. “La Cina investe 20 miliardi in Europa. Ecco perché sceglie il Made in Italy”. *Milano: repubblica.it*, 2016. Ultimo accesso: 02/2021. <https://www.repubblica.it/economia/2016/07/24/news/la_cina_investe_20_miliardi_nel_belpae_se_ecco_cosa_cerca_nel_made_in_italy-144690712/>.

Saric I. “U.S, U.K, EU and Canada sanction Chinese officials over Uyghur abuses”. *axios.com*, 2021. Ultimo accesso: 08/2021. <<https://www.axios.com/eu-sanctions-china-human-rights-abuses-bd8159de-1806-419a-a362-4b58f6ea02a7.html>>.

Sciorati G. “Accordo Cina-Ue sugli investimenti: cosa prevede (e cosa no)”. *ispionline.it*, 2021. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/accordo-cina-ue-sugli-investimenti-cosa-prevede-e-cosa-no-28859>>.

Sciorati G. “Cina: la questione uigura nello Xinjiang”. *ispionline.it*, 2015. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-la-questione-uigura-nello-xinjiang-23987>>.

Sellari P. “Scenari Eurasiatici – Le Vie della Seta e la proiezione imperiale cinese”. *Roma: Edizioni Nuova Cultura*, 2020.

Selvatici A. “La Cina e la Nuova via della seta – Progetto per un’invasione globale”. *Roma: Rubbettino*, 2018.

Selvatici A. “L’invasione cinese”. *Roma: Rubbettino*, 2019.

Setti L, Passarini F, De Gennaro G, et al. “Position Paper - Relazione circa l’effetto dell’inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione”. *simaonlus.it*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <[https://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione-circa-l’effetto-dell’inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf](https://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione-circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf)>.

Šimurina J. “China’s Approach to the CEE-16”. *eeas.europa.eu*, 2014. Ultimo accesso: 04/2021. <https://eeas.europa.eu/archives/docs/china/docs/division_ecran/ecran_is107_paper_85_chinas_approach_to_the_cee-16_jurica_simurina_en.pdf>.

Smith M. “EU diplomacy and the EU-China strategic relationship: framing, negotiation and management”. *Cambridge Review of International Affairs*, 2016.

Stato Maggiore della Difesa. “Concetto scenari futuri: tendenze ed implicazioni per la Sicurezza e la Difesa”. Italia, *difesa.it*, 2021. Ultimo accesso: 06/2021. <<http://www.difesa.it/SMD/Staff/Reparti/III/CID/Dottrina/Documents/Concetto%20Scenari%200Futuri.pdf>>.

Taiwan Affairs Office, Information Office of the State Council. “The One-China Principle and the Taiwan Issue”. *Pechino: china.org.cn*. Ultimo accesso: 03/2021. <<http://www.china.org.cn/english/7956.htm>>.

The Economist. “New rail routes between China and Europe will change trade patterns”. *Astana: economist.com*, 2017. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://www.economist.com/business/2017/09/16/new-rail-routes-between-china-and-europe-will-change-trade-patterns>>.

Università degli Studi di Padova. “Il dialogo sui diritti umani tra Unione Europea e Cina”. *Padova*, 2016. Ultimo accesso: 02/2021. <<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/spilli/Il-dialogo-sui-diritti-umani-tra-Unione-Europea-e-Cina/218>>.

Witte M. “Xi Jinping Calls For Regional Cooperation Via New Silk Road”. *Astana: astanatimes.com*, 2013. Ultimo accesso: 03/2021. <<https://astanatimes.com/2013/09/xi-jinping-calls-for-regional-cooperation-via-new-silk-road/>>.

Yuchun L., Yuanbin L., Dabiao L. “Xinjiang think tank unveils Adrian Zenz as swindler under academic disguise”. *globaltimes.cn*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.globaltimes.cn/content/1197187.shtml>>.

Yan, X. “Generalization of Diplomatic Concepts Will Harm the World’s Understanding of China”. *Herald Leader*, 2015.

Zenz A. “New evidence for China’s political re-education campaign in Xinjiang”. *jamestown.org*, 2018. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://jamestown.org/program/evidence-for-chinas-political-re-education-campaign-in-xinjiang/>>.

Zenz A. “Sterilizations, IUDs, and Mandatory Birth Control: the CCPs campaign to suppress Uyghur birthrates in Xinjiang”. *Washington: jamestown.org*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://jamestown.org/wp-content/uploads/2020/06/Zenz-Internment-Sterilizations-and-IUDs-UPDATED-July-21-Rev2.pdf?x66780>>.

Zhu Y., Xie J., Huang F., Cao L. “Association between short-term exposure to air pollution and COVID-19 infection: Evidence from China”. *sciencedirect.com*, 2020. Ultimo accesso: 05/2021. <<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S004896972032221X?via%3Dihub>>.